

**MAFIA**  
**Incriminati a Palermo**  
**quattro ex sindaci dc**  
A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**TASSE**  
**Sciopero a Livorno**  
**contro la legge Preti**  
A pagina 4

**Il Comitato centrale del PCI chiama le masse lavoratrici e le forze politiche democratiche all'azione unitaria**

## Mutare governo e indirizzi politici per battere il contrattacco reazionario e attuare le riforme

La relazione del compagno Bufalini — Gli interventi di Lama, Petruccioli, Sicolo, Cossutta, Rubbi, Terracini, Berlinguer

### La risoluzione del C.C.

Ecco il testo della risoluzione approvata all'unanimità dal Comitato Centrale:  
« Il Comitato Centrale del PCI approva la relazione del compagno Paolo Bufalini e dà mandato ai gruppi parlamentari del Partito di motivare alle Camere la sfiducia al governo Colombo e il rifiuto dei comunisti di considerare che sia possibile superare la crisi determinata nel governo e nella coalizione con un rimpasto. Ben altro che qualche limitato aggiustamento esige la situazione: occorre un profondo mutamento di indirizzi e di composizione del governo e della maggioranza.

I fatti gravissimi dell'Aquila non sono un incidente sul cammino di questa coalizione governativa: sono la manifestazione ultima di tutto il processo di deterioramento di cui la DC porta le maggiori responsabilità.

Il CC richiama l'attenzione del Partito e di tutte le forze democratiche sulla gravità eccezionale di quanto è accaduto all'Aquila: quei fatti sono un episodio ulteriore di un disegno reazionario ed eversivo, organizzato da forze interne e internazionali, che cerca con ogni mezzo, utilizzando stati d'animo e fatti emotivi e complacimenti e tolleranze inammissibili, di contrastare e ricacciare indietro l'avanzata del movimento operaio e popolare e le sue conquiste. Si vuole impedire, costi quel che costi, l'attuazione di una rigorosa e coerente politica di riforme della struttura della società, che colpiscono interessi parassitari e privilegi costituiti; si vuole bloccare lo sviluppo di intese e convergenze unitarie tra le forze politiche democratiche e la spinta ad una svolta che rinsaldi la democrazia, garantisca l'indipendenza nazionale e la pace, dia coerenza, organicità e certezza ad una politica di riforme.

Il primo obiettivo che oggi si pone è battere questo piano eversivo e fascista e porre fine ad ogni tolleranza verso di esso, tolleranza alimentata dalla falsa teoria degli opposti estremismi costantemente sostenuta dall'attuale segreteria democristiana. Per questo il PCI chiede l'esclusione del ministro Restivo dal governo e fa di questa richiesta un elemento essenziale del giudizio sulla soluzione che verrà data alla crisi politica in atto. Occorre, contemporaneamente, colpire anche nell'apparato dello Stato ed in particolare modo entro i confini di polizia quegli elementi dirigenti che si fanno strumento delle forze politiche e sociali reazionarie e che conducono nei reparti, anche attraverso forme disciplinari inammissibili e servizi esasperanti, una politica diretta a suscitare tra gli agenti uno stato d'animo contrario alle forze operaie e popolari e ad organizzare connivenza o complicità con organizzazioni fasciste. Il PCI afferma la necessità che i corpi di polizia siano posti alla difesa della legalità democratica contro l'eversione di destra e invita i lavoratori, i giovani, i compagni a svolgere un'ampia e costante azione per l'avvicinamento e la comprensione tra le masse popolari e le forze sane presenti in questi corpi e per le riforme democratiche del loro ordinamento. Occorre anche sottolineare la necessità che tutta la magistratura applichi rigorosamente le leggi già esistenti contro le organizzazioni fasciste.

Ma il piano eversivo si scontra con l'ostinato e inesorabile avanzare di un processo di riforma e di linearità della politica di riforme; da essa infatti dipende lo sviluppo economico e civile del Paese e

da essa dipende, in modo particolare, la condizione del Mezzogiorno, dove miseria e disoccupazione richiedono al più presto una prospettiva diversa: non « pacchetti » casuali di concessioni clientelari che mettano una località contro l'altra, ma organiche misure che arrestino l'esodo dalle campagne, blocchino l'emigrazione dei giovani che nel Mezzogiorno completano gli studi e non trovano il lavoro, e creino occasioni di occupazione non precarie. Le Regioni devono essere strumenti per questa politica, in particolare modo nel Mezzogiorno, e non debbono in alcun modo diventare elefantiaci carrozoni burocratici.

Alla controffensiva di destra la classe operaia, le masse lavoratrici, le forze politiche democratiche hanno risposto con un moto politico unitario senza precedenti. Questo moto che affonda le sue radici nella Resistenza ed ha la sua piattaforma nella Costituzione repubblicana e antifascista esige oggi nuovi sviluppi.

Il CC del PCI fa appello a tutti i democratici, a tutti gli antifascisti, ai giovani antifascisti, ai compagni organizzati in modo permanente all'impegno unitario contro ogni revisione fascista e auspica che il « no » al fascismo e alla reazione dei compagni socialisti, delle sinistre democristiane e delle forze avanzate del mondo cattolico possa portare ad una più pressante azione per immediate misure contro lo squadristico e ad un più generale e coerente impegno per una svolta politica negli indirizzi della politica nazionale che rinsaldi e sviluppi la democrazia.

Il Comitato Centrale chiama tutti i comunisti ad essere in prima linea in ogni azione unitaria. Gli ideali della libertà e della democrazia, della Resistenza e della Costituzione debbono essere gli ideali che animano le lotte emancipatrici di masse popolari sempre più larghe. Nel legame esteso e profondo con tutti gli strati del popolo, nella capacità di parlare ad essi e di interpretarne le attese e le speranze, nella capacità di portare rapidamente avanti la azione riformatrice, sta la condizione fondamentale per la difesa della legalità repubblicana.

Compiti specifici si pongono al Partito. Occorre ancora maggiore vigilanza contro le forze reazionarie e fasciste. Il Comitato Centrale ricorda a tutti i militanti e a tutte le organizzazioni il valore politico e il dovere di difendere e ricacciare, ad ogni costo, qualsiasi attacco alle sedi di assicurare il funzionamento degli organismi popolari, di resistere apertamente e fino in fondo contro ogni offesa all'onore del Partito. Occorre maggiore capacità di organizzazione, di mobilitazione, di iniziativa politica. Nessuna illegalità fascista deve rimanere senza denuncia e senza una ferma risposta. Comitati unitari antifascisti debbono sorgere ovunque: nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, e ovunque vanno rinsaldati i legami con gli operai, con i contadini, con gli impiegati, con tutti i lavoratori, con gli studenti, con i ceti medi. La lotta per obiettivi di politica economica non deve mai essere separata dalla lotta per la libertà e la democrazia: anche questa non può essere solo affidata alla spon-taneità, ma esige una mobilitazione organizzata ed un lavoro attento, un impegno continuo di tutto il Partito.

Roma, 2 marzo 1971

### ALLE 18 DALL'ESEDRA A SS. APOSTOLI IL CORTEO DEI PARTITI ANTIFASCISTI



Prato ha risposto alla provocazione reazionaria con uno sciopero di 4 ore e con un battivo corteo per le vie della città.

### Un comunicato congiunto di CGIL - CISL - UIL Vigorosa mobilitazione antifascista nel Paese

La CGIL, la CISL e la UIL hanno diramato il seguente comunicato: « Di fronte all'allargarsi dell'aggressione ai dirigenti ed alle sedi sindacali e politiche, al cospetto dei fenomeni di recrudescenza di rinnovate manifestazioni di squadristico fascismo, in presenza della premeditata strumentalizzazione di ogni forma di protesta ai fini di eversione antidemocratica e di sterile violenza campanilistica, le confederazioni dei lavoratori ribadiscono con fermezza e con forza che non permetteranno il rinnovarsi di questo vecchio gioco. Esse sentono la responsabilità e l'impegno di opporre l'unità dei lavoratori per portare congiuntamente al successo lo sviluppo della democrazia ed il rinnovamento sociale con la politica delle riforme.

« A tale scopo, CGIL, CISL e UIL, mentre confermano la loro volontà di portare avanti la politica di riforma e di opporsi ai creati di situazioni che consentano il rinvio degli impegni già assunti dal governo in materia di casa e sanità, ribadiscono altresì l'obiettivo politico, già indicato al presidente del Consiglio, di mettere al bando tutte le forze fasciste e le organizzazioni paramilitari che ad esse si collegano, applicando rigorosamente le leggi dello Stato e la Costituzione. La CGIL, la CISL e la UIL sosterranno con impegno e continuità questa loro rivendicazione che è chiaramente connessa, nei fatti, con la difesa dei diritti operai nella fabbrica contro l'attacco padronale e con il sostegno alla politica delle riforme. L'azione del movimento sindacale — conclude il comunicato — si svilupperà in assemblee di fabbrica da realizzarsi su iniziativa delle organizzazioni locali.

Una dura condanna alla grave provocazione compiuta dalle bande fasciste all'Aquila e ai piani eversivi delle forze di destra, è stata espressa ieri mattina dal Consiglio regionale laziale, che ha approvato un o.d.g. sottoscritto da tutti i partiti antifascisti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) in cui « si sollecita il governo e la magistratura ad intervenire con sollecitudine, autorità e fermezza »; si chiede l'immediato scioglimento di ogni formazione paramilitare e lo scioglimento di qualsiasi organizzazione che faccia risalire la sua aspirazione al discolto partito fascista.

### Indetta per domenica dalle cinque Federazioni abruzzesi

## UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DEI COMUNISTI ALL'AQUILA

Parlerà il compagno Pietro Ingrao — La decisione presa nel corso di una riunione presenti i compagni Chiaramonte e Pecchioli — Gravi affermazioni del sindaco democristiano — Gruppi squadristici tentano di imporre la chiusura dei negozi

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 2

Mentre una calma, densa tuttavia di preoccupante tensione, regna oggi su l'Aquila, l'Abruzzo si prepara a manifestare il suo sdegno antifascista e la sua volontà unitaria di lotta per il rinnovamento della regione. Domenica infatti parlerà all'Aquila il compagno Pietro Ingrao nel corso di una manifestazione decisa dai segretari delle cinque federazioni comuniste d'Abruzzo (Aquila, Pescara, Chieti, Teramo, Avezzano) che si sono riuniti presso la sede provvisoria della Federazione, alla presenza dei compagni Chiaramonte e Pecchioli della Direzione del partito. « E' stato compiuto — afferma il comunicato emesso al termine del

La Corte Costituzionale restituisce all'art. 7 il suo vero significato

### Il Concordato non fa parte della Costituzione

- Il Concordato non fa parte della Costituzione e perciò le sue clausole non possono essere considerate norme costituzionali, alle quali si debbano adeguare le leggi italiane. Questa è l'importante conclusione cui è giunta la Corte Costituzionale, con tre sentenze che riguardano il matrimonio concordatario.
- E' stato in sostanza affermato il principio che le leggi italiane di applicazione dei patti lateranensi del 1929 non sono intangibili. Al contrario possono essere modificate in quei punti che fossero giudicati anticostituzionali.
- La decisione della Corte sancisce implicitamente la legge sul divorzio, confermandone la piena legittimità costituzionale.

A pag. 7 le notizie e una dichiarazione della compagna Nilde Iotti

l'incontro — un esame della situazione della città dell'Aquila e della Regione abruzzese e sono state decise le iniziative da portare avanti per un totale ripristino della legalità democratica e costituzionale.

In questo quadro è stato deciso di convocare all'Aquila una pubblica manifestazione del PCI « in nome degli ideali dell'antifascismo e della democrazia, e per l'unità e lo sviluppo dell'Abruzzo, per l'avvenire dei lavoratori aquilani e abruzzesi. Il PCI invita i comunisti, i lavoratori, gli antifascisti, i giovani di tutta la Regione a partecipare in massa alla manifestazione che avrà luogo nella mattina di domenica 7 marzo a l'Aquila, a piazza Palazzo».

Questa iniziativa è stata decisa in una giornata il cui carattere, come abbiamo scritto, può essere riassunto in due parole: calma e tensione. La calma è segnata da una evidente emarginazione dei gruppi ultranzisti che ha consentito il ritiro in periferia della polizia e dei carabinieri; la tensione è indicata sia dal tentativo di questi gruppi di protrarre un impossibile clima di rivolta, sia dalla coscienza lentamente affiorante che gli attentati fascisti di sabato non possono essere « dimenticati » e che è dunque indispensabile la severa punizione degli istigatori e gli autori degli incendi e devastazioni. L'equilibrio fra questi due fattori, tuttavia, è assai precario. In mancanza di altri argomenti i fomentatori della ri-

Dario Natoli  
(Segue in ultima pagina)



« UN CERTO numero di sacerdoti hanno scelto di svolgere la loro missione all'interno di una comunità composta preferibilmente di poveri e di diseredati, identificandosi con la comunità stessa e sponandone le scelte globali (quindi anche sindacali e politiche) che sono scelte di classe ». Queste parole si potevano leggere ieri sul « Corriere della Sera » in un breve servizio dedicato alla vicenda del belga Padre Gerard Lutte, il sacerdote salesiano che è andato a vivere tra i baraccati e i poveri di Prato Rotondo, alla periferia di Roma, e che i suoi superiori hanno so-



### 300 VELIVOLI USA DISTRUTTI

Un audace e micidiale attacco del Fronte unito cambogiano contro il porto e la raffineria di Kompong Som è il fatto saliente fra le notizie di ieri sulla guerra in Indocina. Azioni partigiane sono state sferrate anche contro la base di Khe Sanh e altre basi nel Vietnam del Sud, mentre vengono diffuse notizie sul prossimo impiego in Laos di 2.500 mercenari « mee » addestrati dalla CIA. Le perdite degli invasori nel mese di febbraio sono state di dieci battaglioni annientati e di altri dieci decimati. NELLA TELEFOTO: un elicottero USA si alza da Khe Sanh verso il Laos. In febbraio 300 tra aerei ed elicotteri sono stati abbattuti o distrutti al suolo.

A pag. 12 le informazioni

### qui e lassù

speso « a divinis » per avere dato alla sua azione « un carattere di lotta classista più che di servizio secondo la vocazione salesiana ».

Ora noi vi preghiamo di considerare la riguardosa delicatezza di quella « comunità composta preferibilmente di poveri e di diseredati ». A Prato Rotondo ha tentato più volte di andare a vivere anche il principe Tortona, ma quei baraccati non lo hanno voluto: vi sono « preferiti » i miseri, fra topi, rifiuti e fogne, e Padre Lutte, essendo andato in mezzo a loro, ha dato alla sua azione pastorale « un carattere di lotta classi-

sta ». Non si capisce davvero perché lo abbia fatto, dal momento che a Prato Rotondo ciò che occorre è l'istituzione di una sezione dei Rotary e una fervida proposta interclassista, affinché quei baraccati imparino a vivere cordialmente anche in mezzo ai miliardari che sono soliti, la domenica, recarsi a Prato Rotondo in allegre scampagnate. Nel comunicato col quale le autorità salesiane hanno dato ragione del loro atteggiamento nei confronti di Padre Lutte, si fa cenno più volte alla differenza tra l'azione di questo sacerdote e la « vocazione salesiana ». Padre Lutte vuole che ai poveri siano riconosciuti i loro diritti, mentre i salesiani vogliono far loro la carità. Le autorità salesiane stanno, proprio come Padre Lutte afferma, coi ricchi, ai quali fanno da elemosinieri: è ancora una maniera di affermarne i privilegi, assicurando loro, in più, la gratitudine dei beneficiari. Ecco come, contro i Padri Lutte che si moltiplicano in tutto il mondo, certo chiaro interpreta la sua missione: conservare ai ricchi i loro denari e provvedere, in aggiunta, a guadagnare loro il Paradiso. Qui prosperi e lassù beati: è una cuccagna che non può durare. Fortebraccio

La riunione della Direzione del partito

Il PSI rinvia il giudizio alla fine del dibattito

Sollevato nuovamente il problema delle misure da prendere contro i nuclei dell'eversione fascista - Il PSDI si pronuncia contro la crisi di governo e chiede il ministero della Giustizia - Critiche di Donat Cattin alla segreteria dc - Documento del PSIUP

Cominciato ieri pomeriggio alla Camera il dibattito sulle sorti del governo Colombo (il presidente del Consiglio ha letto frattanto anche al Senato il testo del suo telegramma di discorso sulle dimissioni di Reale e sul disimpegno del PRI), l'attività dei partiti governativi si è orientata nell'attesa della Camera attraverso i loro segretari. La Malfa e Forlani. Il primo non ha fatto altro che illustrare le deliberazioni della Direzione repubbli-

cana; il secondo ha eluso tutti i problemi di maggiore portata che l'attuale fase politica propone. In relazione al dibattito parlamentare, ieri mattina si sono riunite le Direzioni del PSI e del PSDI. L'ultimo documento finale dei socialisti è stato approvato alla unanimità. Esso contiene, in sostanza, una conferma delle posizioni emerse nell'ultimo Comitato centrale, insieme ad una riserva di giudizio circa l'esito del dibattito sulla fiducia (è prevista un'altra riunione di Direzione per domani). Il confronto in Parlamento, secondo la Direzione del PSI, è una occasione seria ed impegnativa « per verificare la volontà politica dei partiti che partecipano al governo, e in primo luogo della DC, di rimanere

coerenti con gli impegni assunti al momento della formazione del governo, respingendo ogni tentativo di determinare una involuzione moderata della politica governativa ». Nel documento vi è inoltre la conferma della tesi sul « capiere aperto » della coalizione secondo il « metodo più positivamente sperimentato di ricercare sui contenuti delle riforme convergenze ed accordi con i sindacati, gli enti locali, i gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra che rappresentino interessi popolari ». « Di fronte all'offensiva reazionaria ed apertamente eversionista in atto - affermano i socialisti - di cui i gravi avvenimenti dell'Aquila sono una ulteriore prova, la Direzione rinvia la necessità e l'urgenza

che il governo dia pratica attuazione all'odg votato dal Senato contro le violenze fasciste, applicando le disposizioni di legge che prevedono lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste ». A Mancini, che aveva svolto la relazione introduttiva, è stato mandato di illustrare la posizione del PSI alla Camera: la Direzione si riserva comunque « un giudizio definitivo in base allo svolgimento e alla conclusione del dibattito ». Nel corso della discussione è intervenuto anche De Martino, ma il testo del suo discorso non è stato diffuso. La linea di esso sembra comunque rintracciabile nel documento sottoscritto da Riccardo Lombardi, leader della sinistra, ha espresso un giudizio severo sull'iniziativa del PRI. Dinanzi alla decisione di disimpegno presa dai repubblicani - ha soggiunto - il PSI « non può rispondere a sua volta provocando pregiudizialmente la crisi; ma neanche può escluderla ». Dopo avere sottolineato la necessità della costruzione di un governo « bicoloro DC-PSI orientato a sinistra », Lombardi ha detto che bisogna dare contenuti concreti all'azione antifascista: « la sostituzione del ministro degli Interni - ha detto - appartiene non alla logica del rimpasto, ma a quella della crisi; ma questa non sarebbe che un tentativo di sfuggire al problema che si pone con la costruzione di un governo « bicoloro DC-PSI orientato a sinistra ». Lombardi ha detto che bisogna dare contenuti concreti all'azione antifascista: « la sostituzione del ministro degli Interni - ha detto - appartiene non alla logica del rimpasto, ma a quella della crisi; ma questa non sarebbe che un tentativo di sfuggire al problema che si pone con la costruzione di un governo « bicoloro DC-PSI orientato a sinistra ».

Nella Direzione del PSI, in sostanza, non sono emerse differenziazioni di fondo. Alcuni degli intervenuti, tra i quali Fortuna, avevano proposto la assunzione dell'interim della Giustizia da parte di De Martino, ma pare che il diretto interessato non abbia espresso molto entusiasmo per la proposta. Il PSDI, d'altra parte, ha chiesto ieri per sé questo portafoglio (per Lupis, a quanto si dice). Sembra però che Colombo sia intenzionato a prendere egli l'interim, in base a un compromesso che dovrebbe vedere anche la partecipazione di De Martino alla trattativa col Vaticano per la modifica dei Patti lateranensi. Nenni ha annunciato un proprio intervento a titolo personale nel dibattito al Senato.

Della Direzione del PSDI si conosce solo il documento finale. Esso esprime « rammarico » per il disimpegno del PRI e « preoccupazione » per l'attuale situazione politica e termina con una conferma della partecipazione e della fiducia socialdemocratica al governo. Sullo sfondo del dibattito sul governo rimangono i problemi della DC. Donat Cattin, parlando ieri a Grosseto, ha detto che esistono le condizioni per il mantenimento in vita del governo Colombo, ma tuttavia « l'obiettivo non può essere quello della continuità ad ogni costo ». Dopo una nuova presa di posizione contro un eventuale monocolore, il ministro del Lavoro ha soggiunto che dinanzi alle attuali scadenze la DC avrebbe potuto presentarsi « avendo già chiarito le sue posizioni » attraverso la sostituzione di un ministro di una nuova maggioranza interna. Criticata la posizione assunta da Forlani per la tesi degli « opposti estremismi » in presenza di un'offensiva fascista, Donat Cattin si è riferito alle « voci di condanna » di Galli, Granelli e Zaccagnini per chiedere che la Direzione dc, della quale ha sollecitato una convocazione urgente, « esprima « una posizione chiara ».

PSIUP La Direzione del PSIUP ha approvato un documento che riguarda sia i fatti dell'Aquila sia le decisioni del PRI. Tutto questo - afferma la Direzione del PSIUP - « conferma la crisi del centro-sinistra ed il fatto che la politica governativa favorisce anziché contrastare le spinte della destra eversiva ». « Combattere questa situazione - afferma la Direzione del PSIUP - esige che sia sconfitta la politica che ha portato al carovita, alla disoccupazione, alla emigrazione, a nuove ingiuste tasse, aggravando le condizioni dei lavoratori. Questa lotta chiede l'unità di tutte le forze di sinistra e impone al PSI e alle sinistre cattoliche di non rendersi ulteriormente complici a scelte e contenuti che sono contro le esigenze delle masse lavoratrici ».

Eletto per la prima volta

A Reggio Emilia consiglio di rione a suffragio diretto

Dalla redazione REGGIO EMILIA. 2. Sono stati resi noti i risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio di rione di Reggio Emilia-Mancasale tenutesi domenica scorsa nella nostra città. Si è trattato delle prime elezioni a suffragio diretto per un organismo democratico e il risultato è stato il seguente: PCI 19 voti (33 per cento); PSI 168 voti (5,5 per cento); PSI 197 voti (6,5 per cento); PSDI 91 voti (3 per cento); DC 668 voti (22 per cento). Le 19 seggi sono state così ripartite: 10 al PCI, 1 al PSIUP, 1 al PSI, 2 al PSDI, 5 alla DC. Il numero dei seggi era stato stabilito in base al regolamento - già in precedenza dalla commissione comunale di decentramento sulla base della consistenza dei diversi gruppi in consiglio comunale. I cittadini però, coi voti di preferenza, hanno potuto determinare l'elezione dei candidati preferiti, scegliendoli all'interno delle liste presentate da ogni partito. E' da rilevare che i cinque partiti in lista si erano presentati agli elettori con un programma elaborato unitariamente, e discusso coi cittadini nel corso di affollate assemblee pubbliche.

In tutto il paese continuano le manifestazioni di condanna dell'aggressione squadristica all'Aquila

SI MOBILITANO LE FORZE ANTIFASCISTE CONTRO I DISEGNI EVERSIVI DI DESTRA

Manifestazione provinciale unitaria a Viterbo e iniziative a Vallerano, Orte, Civitavecchia - Quattro ore di sciopero e corteo ieri a Prato - Astensione di due ore oggi a Pistoia e Volterra - Prese di posizione unitarie di partiti, organizzazioni ed Enti locali

In tutto il Paese si estende il forte movimento unitario di massa contro i piani eversivi della destra e contro la gravissima provocazione fascista dell'Aquila. A VITERBO tutti i partiti antifascisti, assieme ai sindacati, hanno indetto una manifestazione provinciale: un appello è stato indirizzato dai consigli comunali affinché deliberino la loro partecipazione alle manifestazioni antifasciste che terranno nei prossimi giorni a Vallerano, Orte, Civitavecchia. La Federazione viterbese con un primo versamento di 100 mila lire ha lanciato una sottoscrizione di un milione per la nuova sede del PCI all'Aquila. Ordini del giorno, con i quali si chiedono le dimissioni della giunta provinciale sostenuta dai fascisti sono stati presentati ai consigli comunali di Viterbo, di Ronciglione e Tarquinia. A PRATO ha manifestato la intera popolazione. Dalle 10 alle 12 i sindacati di tutte le categorie si sono astenuti dal lavoro e dalle 10 alle 13 gli artigiani, i commercianti, gli esercenti hanno chiuso negozi e laboratori. Anche le scuole hanno risposto compatte all'appello e gli studenti in massa hanno partecipato alla dimostrazione. Migliaia e migliaia di persone sono scese in piazza a manifestare rispondendo all'appello di tutti i partiti antifascisti, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche. Un grande corteo ha percorso la città, con alla testa i sindacati della zona con gonfioli comunali, per confluire in piazza del Comune, dove ha parlato il vice sindaco, compagno Paolo Benelli. In TOSCANA oltre allo sciopero di Prato si sono svolte numerose manifestazioni. A FIRENZE il Consiglio regionale toscano ha approvato (con la sola esclusione del MSI) un ordine del giorno in cui si chiede al governo e al Parlamento di intervenire per « stroncare qualunque attacco teso a minare le istituzioni democratiche ». Un telegramma di solidarietà nelle forme del « Manifesto di Torino » è stato inviato al Consiglio regionale abruzzese. A VOLTERRA dalle 11 alle 13 di oggi, fabbriche, uffici e scuole hanno chiuso e le organizzazioni antifasciste si sono mobilitate. È stata presa dai tre sindacati, che con il PCI, il PSI, il PSIUP, il P.L.I., l'ANPI, l'ANPPA, le cooperative Alabastri, S. Lazzaro, S. Costo e le associazioni combattentistiche hanno indetto una manifestazione nel corso della quale parlerà il sindaco, sen. Giustarini. Anche a PISTOIA, indetto dalle organizzazioni sindacali, si farà uno sciopero oggi dalle 10 alle 12. Partendo da Largo Barberia la manifestazione antifascista inizierà con un corteo. Ordini del giorno di condanna del fascismo sono stati votati dal Comune e dalla Provincia. Nel Pistoiese dimostrazioni si sono svolte a Montale e a Lamporecchio. A SIENA e in tutta la provincia seguono le iniziative di partito e unitarie. A Foggione ieri un lungo corteo di lavoratori e di giovani ha percorso le vie cittadine; alla folla radunata in piazza, il sindaco, gli altri, ha parlato il sindaco Martini. Il Consiglio comunale, riunito straordinariamente, ha votato un ordine del giorno di condanna dello squadristico, sollecitando il governo all'adozione di provvedimenti per il rispetto delle leggi ». Una pubblica manifestazione con conferenza-dibattito si è tenuta a SAN QUIRICO, promossa dall'amministrazione comunale, con la partecipazione del PCI, dell'ANPI, del PSI, ai movimenti giovanili e alle altre organizzazioni democratiche. Le forze promotrici si riuniranno sabato per la convocazione del sindaco il documento conclusivo. A COLLE VAL D'ELSA si è costituito un largo comitato antifascista, che va dai comunisti ai democristiani, ai liberali e ai repubblicani. A LUCCA un o.d.g. contro le azioni squadristiche e per invitare il governo ad un'azione più decisa e radicale. A Sesto San Giovanni il Consiglio comunale, in tutta la Lucchesia stanno sorgendo comitati unitari. Il comitato antifascista di Barga e Bagni di Lucca, costituito da tutti i partiti democratici e dai sindacati le associazioni partigiane, a conoscenza che per il 14 si tenterà di tenere un raduno fascista nel Comune di Barga, ha deciso di indire per lo stesso giorno una manifestazione antifascista, alla quale hanno aderito anche i Comuni di Borgo a Mazzano e di Castelnuovo. E' stata convocata una conferenza dei Comuni della provincia, ai Consigli provinciali e regionali perché la manifestazione di Barga assuma un carattere toscano. A PISA i lavoratori della mensa universitaria riuniti in assemblea hanno invitato le organizzazioni sindacali a intraprendere iniziative e che non si limitino a una generica condanna dello squadristico ma che esprimano in pieno il nesso tra l'attuale fase della lotta per le riforme, la lotta contro il fascismo e la lotta per l'elevamento della democrazia.

A PERUGIA furono i preparativi per la manifestazione regionale indetta per sabato prossimo. Vi hanno aderito i movimenti democratici e socialisti, dc, del PSIUP e del PCI, che hanno dato vita ad un comitato provinciale antifascista. A ANCONA il Consiglio comunale, in un'odg approvato all'unanimità, ha chiesto « al governo di prendere con la massima fermezza provvedimenti che la legge consente per il contrasto dello squadristico fascista e qualunque disegno criminoso tendente a gettare il paese nel caos ». Una energica presa di posizione è stata assunta a PALERMO dalla conferenza unitaria dei metalmeccanici e a CALTANISSETTA dai Consigli comunali e provinciali. Nel FERRARESE la risposta alle violenze squadristiche è arrivata sempre più un carattere di massa. Manifestazioni unitarie sono in programma a Serravalle e a Pontelagoscuro. Non meno che gli odg votati dalle assemblee elettive. La Giunta provinciale ha fatto affiggere un manifesto contro lo squadristico. Forte la protesta nel BOLOGNESE. Astensioni dal lavoro si sono verificate in decine di fabbriche, tra cui gli stabilimenti di Menarini, Marotta, Acma, Marvel, Donini, Petroncini, Pelagari, azienda gas e acqua. Una manifestazione popolare si terrà oggi a IMOLA. A NOVARA per sabato pomeriggio sono in programma un corteo e un comizio unitario. A CREMA il Consiglio comunale ha espresso una ferma protesta. A SALERNO lo sciopero generale di ieri è stato proclamato dalla CGIL, CISL e UIL, per la messa al bando delle organizzazioni neofasciste e per protestare contro l'esplosione di una bomba nella sede dove si è svolto il congresso dell'CGIL di Battipaglia ha avuto una adesione plebiscitaria. I lavoratori della Marotta (Dirigente di Azienda), Dott. Enrico Carboni (Agricoltori), Sig. Giuseppe Dore (Lavoratori), Dott. Enrico Santamaria (Amministrazione Provinciale), Dott. Roberto Vespasiani (Camera di Commercio) A Salerno, inoltre, a completamento dell'Ufficio di Presidenza ha designato al Ministero dell'Industria il Dott. Roberto Vespasiani (Presidente dell'Unione Commerciali) per ricoprire il secondo posto di Vice Presidente.

Atteggiamento di totale sordità di fronte ai problemi del Paese

Immobilista e conservatore il discorso del segretario dc

Forlani cerca di eludere i drammatici problemi posti dai fatti di Reggio e dell'Aquila - Una ripresa, appena attenuata, della tesi degli « opposti estremismi » - La Malfa contesta il diritto del Parlamento ad una dialettica aperta

Il dibattito sulla fiducia al governo è stato aperto ieri alla Camera dal discorso dell'on. La Malfa, che ha in pratica respinto l'uso del voto del PRI con il governo con la necessità di una « delimitazione » della maggioranza di centro-sinistra nella quale tuttavia esso rimane. Secondo La Malfa « si tratterebbe di contrastare la pratica che egli ha definito « usuale » di modificare nelle Camere, con un provvedimento parlamentare, l'uso del voto del PRI con il governo con la necessità di una « delimitazione » della maggioranza di centro-sinistra nella quale tuttavia esso rimane. Secondo La Malfa « si tratterebbe di contrastare la pratica che egli ha definito « usuale » di modificare nelle Camere, con un provvedimento parlamentare, l'uso del voto del PRI con il governo con la necessità di una « delimitazione » della maggioranza di centro-sinistra nella quale tuttavia esso rimane. Secondo La Malfa « si tratterebbe di contrastare la pratica che egli ha definito « usuale » di modificare nelle Camere, con un provvedimento parlamentare, l'uso del voto del PRI con il governo con la necessità di una « delimitazione » della maggioranza di centro-sinistra nella quale tuttavia esso rimane.

ragione del loro particolare valore sociale ». Il confronto che su tali questioni si sviluppa nel paese, nel parlamento e tra le forze politiche è un riflesso di una società molto articolata e complessa, e non ci si può peraltro chiudere in difesa, ma bisogna intensificare il rapporto e il collegamento con il paese. Nella difesa dei limiti di una maggioranza di centro-sinistra, ha aggiunto Forlani, non possiamo superare quello che il quale cadremmo in una spirale immobilistica. E una politica di limiti, se essa non deve essere un'occasione di crisi, deve misurare anche le capacità delle opposizioni in un confronto costruttivo, deve avere in ordine alla difesa dei valori costituzionali - un'ampia più larga di quella del governo. Questo è stato il punto di maggiore concessione che Forlani ha offerto ai socialisti, alle sinistre di centro e a tutta l'opinione pubblica antifascista e democratica. Ma da quello stesso momento il suo discorso si è indirizzato verso una critica non meno aspra contro i « opposti estremismi » di destra che di sinistra. Forlani ha concluso rammentando la decisione del PRI di uscire dal governo, auspicando che essa consenta al repubblicano di seguire la loro collaborazione con la maggioranza di centro-sinistra. Ultimo oratore della giornata, il ministro Almirante ha rilevato che la crisi politica è reale e evidente dal momento che il governo è in crisi. « Il governo non può essere quello della continuità ad ogni costo ». Dopo una nuova presa di posizione contro un eventuale monocolore, il ministro del Lavoro ha soggiunto che dinanzi alle attuali scadenze la DC avrebbe potuto presentarsi « avendo già chiarito le sue posizioni » attraverso la sostituzione di un ministro di una nuova maggioranza interna. Criticata la posizione assunta da Forlani per la tesi degli « opposti estremismi » in presenza di un'offensiva fascista, Donat Cattin si è riferito alle « voci di condanna » di Galli, Granelli e Zaccagnini per chiedere che la Direzione dc, della quale ha sollecitato una convocazione urgente, « esprima « una posizione chiara ».

Il Policlinico di Perugia denuncia l'INAM per insolvenza

L'ente mutualistico ha accumulato 3 miliardi di debiti - Il nosocomio non può acquistare i medicinali né pagare i dipendenti

Iniziativa del PCI per la riforma dell'informazione

Riunione dei giornalisti comunisti - Proposte per una grande campagna unitaria di massa

Dimissionario a Palermo il sindaco fanfaniano

Dalla nostra redazione PALERMO. 2. Per evitare di vedersi annullata la sua « elezione » dagli organi di controllo presso cui già pendeva un ricorso dei comunisti, il dc Marchello ha rassegnato le dimissioni dal mandato di sindaco. Dopo la cacciata di Ciancimino, è questa la seconda dura scollata che subisce il disegno del chiarimento che abbiamo fatto della nostra posizione - ha concluso La Malfa - per introdurre altri elementi di discussione che possono portare alla crisi, chi lo fa se ne assume la responsabilità ». A proposito della politica delibata, Marchello ha detto che il suo mandato di sindaco era stato revocato dal Consiglio comunale di Palermo il mandato di sindaco. Dopo la cacciata di Ciancimino, è questa la seconda dura scollata che subisce il disegno del chiarimento che abbiamo fatto della nostra posizione - ha concluso La Malfa - per introdurre altri elementi di discussione che possono portare alla crisi, chi lo fa se ne assume la responsabilità ». A proposito della politica delibata, Marchello ha detto che il suo mandato di sindaco era stato revocato dal Consiglio comunale di Palermo il mandato di sindaco.

Nuove disposizioni del Vaticano «Anche olio di semi per estreme unzioni»

CITTA' DEL VATICANO. 2. Non è più obbligatorio usare soltanto olio d'oliva come unguento in tre occasioni della liturgia cattolica che prevedono una « unzione »: ora in poi si potranno usare anche « altri oli vegetali », come l'oliva, il girasole, il mais, il cotone, ecc. L'innovazione è prevista in un nuovo rituale sugli « oli santi » impiegati nei sacramenti, pubblicato in questi giorni. Sono tre i sacramenti per i quali « l'olio santo » è richiesto come « materia » sacramentale: la cresima, la « unzione dei malati » (un tempo chiamata « estrema unzione ») perché conferita di solito in punto di morte, e l'unzione dei catecumeni, prima del battesimo. Il nuovo rituale prevede anche che la messa « del crisma » per la benedizione dell'olio santo (in greco « chrismos », finora celebrata regolarmente il giorno santo di ogni anno, posta essere anticipata ad un altro giorno; si potrà anche celebrare in una serata di un altro giorno della settimana santa oppure in una delle ultime domeniche di quaresima.

Il programma di sviluppo dell'Ente Fiera di Roma

Il nuovo Consiglio Generale dell'Ente Autonomo Fiera di Roma di recente nominato dal Ministro dell'Industria, si è riunito in una delle sale del Palazzo dei Convegni del quartiere di via Colombo. Il Consiglio ha preso in esame il programma di sviluppo delle attività della Fiera di Roma. Il programma di sviluppo delle attività della Fiera di Roma è stato approvato all'unanimità. Il programma di sviluppo delle attività della Fiera di Roma è stato approvato all'unanimità.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di ogni mercoledì 3 e SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alla seduta antimeridiana di domani giovedì 4 marzo.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di giovedì 5 marzo.

La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di giovedì 5 marzo.

La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di giovedì 5 marzo.

La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCAUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo.

Owen Lattimore, viaggiatore d'eccezione ai confini fra URSS e Cina

## La «frontiera» negli anni trenta

Come lo studioso americano si inoltrò nelle regioni dell'Asia interna - Un'indagine prevalentemente etnografica e storica con l'ottica di un conoscitore della Cina - Le radici dell'aspirazione alla indipendenza della Mongolia - Perché l'autore divenne una vittima del maccartismo

Molto si è scritto quando — non sono nemmeno passati due anni — si arrivò sul confine sovietico - cinese ai drammatici incidenti, che seguirono il punto più minaccioso toccato finora dai rapporti tra Mosca e Pechino. Poco di quanto si è scritto era tuttavia soddisfacente. Non per nulla la lunghissima frontiera terrestre che separa i due paesi — più di 7000 chilometri — è una linea tracciata in mezzo a regioni che restano tuttora fra le meno conosciute, anche se rappresentano ormai una delle zone decisive del nostro mondo.

Un libro intitolato semplicemente «La frontiera», dove si chiarisce subito che di quella frontiera appunto si tratta, quasi che essa fosse diventata «la» frontiera per antonomasia (Owen Lattimore: *La Frontiera*, Einaudi, lire 7.000, pagg. 510) non può non avere quindi un forte richiamo. E' un libro singolare. La connessione con una situazione ancora tanto scottante è per la verità confinata al titolo. Così che chi credesse di trovarvi un'analisi dei motivi per cui si è arrivati al contrasto tra i due paesi o anche solo agli incidenti lungo il confine di due anni fa resterebbe completamente deluso. Ma avrebbe torto. Perché il libro è tutt'altro che inutile. Per una conoscenza delle premesse degli avvenimenti — di tutto un'insieme di fattori cioè che contribuiscono a farci comprendere meglio ciò che accade o può accadere e che gli inglesi chiamano il *background* di un fatto — può addirittura essere indispensabile.

Owen Lattimore è uno studioso americano ottimo conoscitore della Cina. Lo è diventato per una via singolare, che non è quella di una normale carriera accademica. Lo studio sul posto della lingua, dei costumi, della vita e dei suoi problemi, mediante viaggi nelle zone meno perlostruite, è venuto per lui insieme alla preparazione teorica, anziché dopo. In Cina egli fu anche durante la guerra, quando i suoi lavori erano già noti, con le missioni americane. Negli anni «cinquantisti», nonostante i suoi famosi consolatori, divenne una delle vittime di quel maccartismo, in cui tanto si distinse l'attuale presidente Nixon: fu quello — come egli scrive nella prefazione — un periodo in cui negli Stati Uniti «il terrore generò in tutti una tendenza al conformismo... che non è ancora scomparsa del tutto».

Il volume raggruppa una serie di studi — saggi, conferenze, lezioni — che in massima parte risalgono agli anni '30. E' bene precisare subito che non è risultato un libro che non ha nulla di giornalistico o di divulgativo, quindi tale da richiedere una lettura piuttosto impegnativa. Questo resta vero anche se l'indagine, prevalentemente di carattere etnografico e storico, è resa più completa dal racconto del viaggiatore che si è recato più volte sul posto per raccogliervi gli elementi di base della sua analisi.

### Il campo della ricerca

Campo della ricerca è tutta quella vasta parte dell'Asia interna che sta fra l'URSS e la Cina e che non è prevalentemente abitata — o comunque non è stata prevalentemente abitata fino a pochi decenni fa — né da russi né da cinesi (cosa, tra l'altro, che ancora oggi troppo spesso si ignora o quasi) dove cioè sia russi che cinesi sono arrivati relativamente tardi e ancora più tardi sono stati presenti in modo massiccio. Se si vuole, un limite — ma per contrasto — anche uno degli elementi di interesse del libro — è che l'ottica dominante è quella di un conoscitore della Cina, che dalla Cina parte (il che non sempre torna a vantaggio di questo paese) per inoltrarsi a studiare le regioni che lo interessano. Anche la linea geografica dell'indagine è costituita dal confine cino-sovietico, poiché raramente Lattimore è spinto in zone e fra popoli che stanno al di là di quella linea.

queste regioni — che è anche la sola a costituire, per la massima parte, un paese indipendente — sono a mio parere fra le migliori della raccolta. Esse aiutano a capire quali ragioni storiche abbiano i mongoli per volere essere indipendenti e come possono essere alieni da motivi di semplice solidarietà «asiatica», quindi anche decisi a difendere quel loro Stato di steppe e di deserti, che è l'unico a fraoriparti tra i due grandi Stati vicini, sovietico e cinese.

### L'influenza dell'«Ottobre»

Per il Sinkiang si sa — o almeno si dovrebbe sapere — come esso sia abitato da popolazioni che vivono sia in terra cinese sia in terra sovietica. Dove esse costituiscono il nucleo principale di alcune repubbliche dell'Asia centrale, federate nell'Unione. E' un dato di fatto su cui si sono costruite nelle analisi giornalistiche degli ultimi anni ipotesi assai frettolose. Ebbene, Lattimore, studiando quelle popolazioni negli anni «trenta» poté rendersi conto della grande influenza che già allora vi aveva, piuttosto che il fattore puramente etnico, quello storico-sociale, fattore rappresentato dall'influenza emancipatrice che la rivoluzione socialista dell'Ottobre rosso ebbe anche nelle zone periferiche di quello che era stato l'impero zarista e, spesso, oltre le sue frontiere.

E' vero che tali analisi si riferiscono a un periodo in cui il Sinkiang appare ancora dominato da uno Stato cinese in cui la rivoluzione sociale non è passata. E' un peccato che lo studio non possa essere aggiornato con dati di oggi, che per noi sarebbero più interessanti, per un confronto dopo vent'anni di rivoluzione cinese: peccato, tanto più in quanto la politica cinese nei confronti delle minoranze nazionali è uno degli aspetti meno conosciuti della vita della Cina popolare. Lo studio di Lattimore è tuttavia un eccellente stimolo a tenere presente tutta la complessità dei problemi di quella regione.

Agli inizi degli anni «cinquantisti» Lattimore salutava con interesse le possibilità che si aprivano per quella parte del mondo con lo stabilirsi di rapporti amichevoli fra URSS e Cina, in particolare per i progetti di costruzione di nuove ferrovie tra i due paesi, che dovevano attraversare quelle terre scarsamente popolate. Con la successiva tensione fra le due potenze socialiste alcuni di quei progetti sono stati accantonati ed anche quello realizzato — la ferrovia mongola — non ha consentito di intensificare i contatti. Le pagine dedicate a quelle ipotesi si leggono quindi oggi come un epitaffio per una grande occasione perduta. Esse servono tuttavia a far comprendere quali interessanti prospettive si offrano ancora alle due parti per un'eventuale — anche se ora poco probabile — ripresa di cooperazione. E' un argomento di più che induce alla prudenza dell'analisi.

La pubblicazione del libro di Lattimore mi sembra un segno assai positivo. L'interesse per la Cina, per i suoi problemi, per i suoi rapporti con il resto del mondo è immensamente cresciuto in questi ultimi anni. Ottimo sintomo. Alla fase più superficiale e precipitata di quell'interesse, spesso portata alla rapida ideologizzazione e quindi al mito, subentra ora — credo — quella di una riflessione più accurata. Se la diffusione di un libro come quello di Lattimore è indice di tale fenomeno, sono convinto che sia da accogliere con soddisfazione. Nello stesso senso mi pare che si orientino più che negli anni precedenti anche altre scelte editoriali. Mi limito a segnalare una, tuttavia assai meno felice: Jacques Guilmaz, *Storia del Partito comunista cinese (1921-1949)* (Feltrinelli, lire 4.000, pagine 535). Il tema, certo, è appassionante, l'autore competente e il libro informato. Ma è nella visione generale della materia che si riscontra un'aridità di fondo, verso sostanziale limite dell'opera. La storia del PC cinese merita di più.

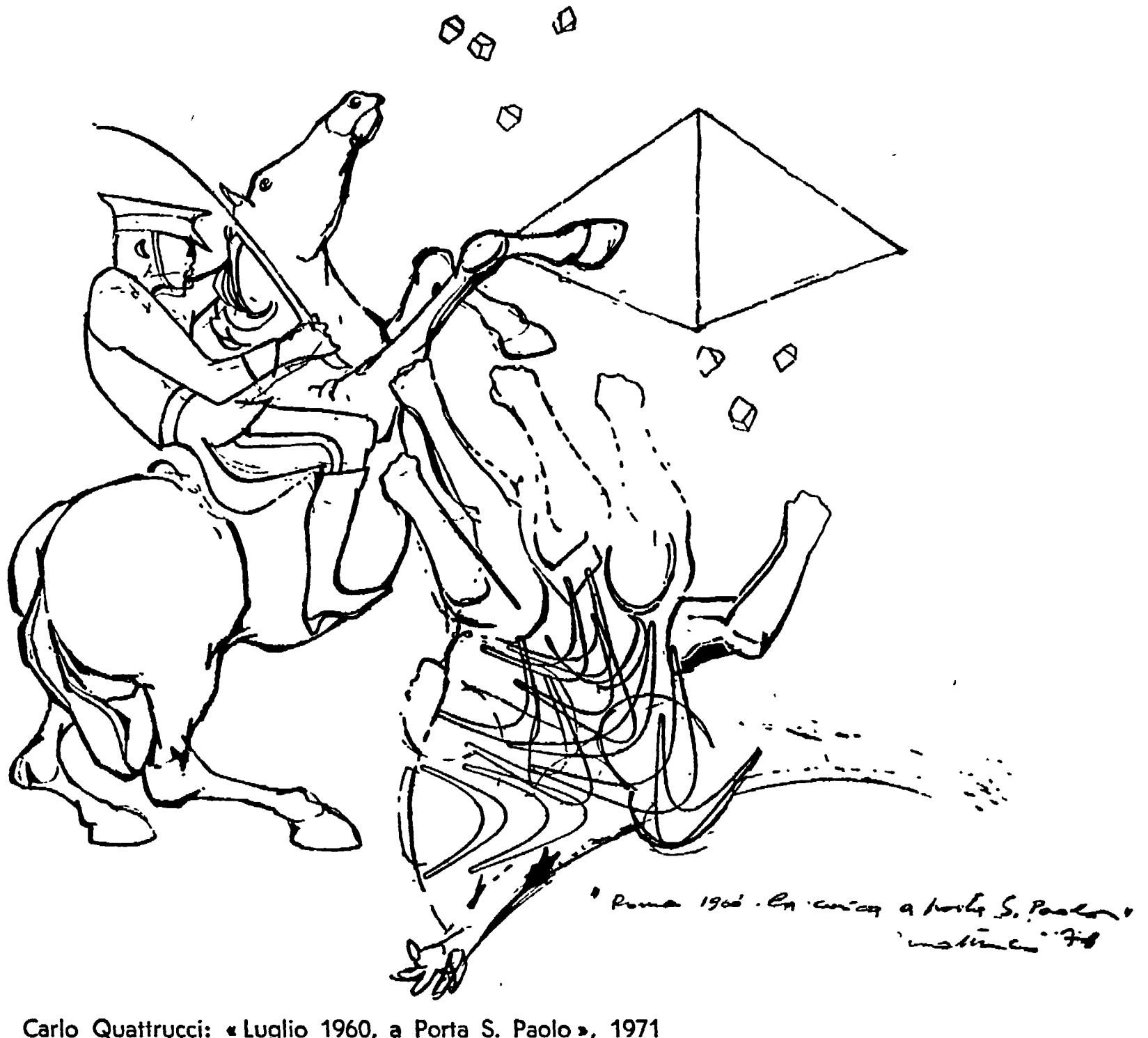
Giuseppe Boffa

Dopo Teheran, le compagnie petrolifere mirano ad aumentare i profitti alle spalle dei consumatori europei

# La benzina a peso d'oro

La minaccia di un rincaro del prezzo grava anche sull'Italia - Il meccanismo dello sfruttamento che ha creato le basi degli imperi petroliferi - Non è il trasporto che fa diventare più costoso un barile di «oro nero» sulle navi cisterna - Perché comprando un litro di benzina si versa agli Stati Uniti una tassa clandestina - Il modo di trasferire capitali all'estero

## Gli artisti per il 50° del PCI



Carlo Quattrucci: «Luglio 1960, a Porta S. Paolo», 1971

Lunedì 1 marzo un signore che ha voluto mantenere l'anonimo, come si addice a chi tratta affari importanti, è sbarcato all'aeroporto di Tripoli portandosi dietro 800 milioni di dollari. Era il rappresentante delle 16 più grosse società petrolifere del mondo capitalistico, le quali non vogliono essere chiamate «monopolio», ma trattano con i governi come se fossero una sola. Gli 800 milioni sono i maggiori versamenti che dovranno effettuare le compagnie per avere la disponibilità del petrolio greggio della Libia. I ricavi annuali della Libia potranno salire così a 2 miliardi di dollari, pari a 1300 miliardi di lire all'anno, giusto corrispettivo dell'ingente quantità di risorse ceduta all'Europa: 160 milioni di tonnellate di petrolio annue. Ma da quali tasche sono saltati fuori questi 800 milioni di dollari e da dove traggono, le compagnie petrolifere, la certezza che questo sborso è comunque un buon affare per loro?

Le risposte sono semplici: dalle tasche dei consumatori europei; dal dominio che le compagnie hanno dei mercati europei tramite, naturalmente, dei governi che non vogliono trattare da pari a pari con i paesi alla ricerca della loro indipendenza.

### Una strana merce

Lo sforzo non è stato grande. Il petrolio è una delle merci più strane del mondo. Se andiamo in Irak, per dichiarazione della stessa International Petroleum Company, un barile di circa 150 litri costa 130 lire di spese d'estrazione. Finora al paese produttore andavano, fra tasse e diritti, circa 500 lire. Ma chiunque andasse a compra-

re un carico di quel petrolio, perfino sul Golfo Persico, pagava quello stesso barile sulle 940 lire. La moltiplicazione del profitto, si ripete in tal modo da decenni sulle rive del Golfo Persico a favore di capitalisti statunitensi, inglesi, olandesi. Le 440 lire a barile, moltiplicate per miliardi di barili, hanno consentito di gettare le basi degli imperi petroliferi e di un imperialismo come quello statunitense. Che cosa ha cambiato, rispetto a questa situazione, la trattativa conclusa il 15 febbraio scorso a Teheran fra le società petrolifere e i governi del Golfo?

I paesi produttori del Golfo hanno ottenuto un rincaro di circa 150 lire a barile, o poco più. Anche se fossero 200 lire a barile, fatti tutti i calcoli, il profitto per barile rimane di 220 lire. Le società petrolifere, tuttavia, non sono affatto contente di questa riduzione di ritmi, vogliono il mircolo integrale, pretendono di trasferire le 200 lire pagate ai produttori del Golfo sui prezzi della benzina e degli oli combustibili venduti in Europa. I funzionari italiani delle varie Esso, Shell, Gulf ecc., vengono mobilitati per visite ai ministri e imbeccate alla stampa diretta a «dimostrare» che i profitti sono spariti e il conto non lo devono pagare loro, ma l'uomo della strada.

A questo punto vengono messi al lavoro gli esperti, i Comitati prezzi, le statistiche, i nostri Italiani che pubblicata dal ministero dell'Industria italiano, la quale mette in evidenza un fenomeno che si verifica addirittura a bordo delle petroliere che trasportano il greggio verso le raffinerie italiane ed europee. Risulta, infatti, che il prezzo di mercato, il quale ha già raggiunto le 940 lire

sulle rive del Golfo, a bordo delle navi cisterne dirette all'Italia viene fatturato a 1200 lire (costo di trasporto escluso, naturalmente).

Altre 260 lire al barile se ne vanno, dunque, ed il petrolio è appena entrato nelle stive. E ormai raddoppia le 650 lire di costi e tasse pagati nel paese produttore. Ma le nuove 260 lire di profitto non hanno la stessa funzione del precedente profitto, in qualche modo legalizzato dagli accordi: queste 260 lire (che moltiplicate per le centinaia di milioni di barili fanno, per l'Italia, centinaia di miliardi) servono a trasferire capitali dall'Italia senza nemmeno passare per il benevolo sistema bancario italiano, a non pagare le tasse sui profitti in Italia e a far scomparire già in alto mare le prove che le società petrolifere possono non solo pagare i prezzi del greggio ricaricati ma persino ridurre i prezzi attuali.

### Bilanci fasulli

Certo, un governo nella pienezza della sua autonomia politica non sopporterebbe tanto. Cosa fa il funzionario della finanza quando un commerciante fa scomparire il suo fatturato per non pagare le tasse? Applica dei coefficienti e, se è un agente onesto, fa pagare le tasse lo stesso. Il governo italiano che conosce i prezzi di listino del petrolio greggio del Golfo può, dunque, ignorare i bilanci fasulli delle società (presentati tutti in perdita, per 40 miliardi all'anno, ormai da un decennio) respingere le fatture artatamente maggiorate, rifiutare i costi e costringerle a pagare. Una simile mancanza di tatto equivarrebbe a scatenare una guerra ideologica. Lo sappiamo, ma ne varrebbe la pena perché attualmente chi acquista un litro di benzina o un quintale d'olio, in Italia, paga una tassa agli Stati Uniti, patria comune dell'affluente sia i miliardi sottratti al fisco che i profitti netti. Ogni cittadino italiano, in pratica, paga questa tassa nascosta che si applica con un semplice atto di destrezza in acque extraterritoriali.

Non accuseremo le società petrolifere di non amare l'Italia e gli italiani. Il patriottismo e i nostri livelli di vita non sono affar loro. C'è una logica economica, nella formazione dei prezzi del petrolio, che stravolge il mondo in cui viviamo. Le società petrolifere, cresciute a dimensione mondiale, estraggono petrolio nel Medio Oriente, nel Nord Africa o negli Stati Uniti, in 4.415 milioni di barili al giorno, secondo i 20, nel terzo 30; ebbene esse fanno un prezzo solo, mettiamo di 20, sottraendo il 100% nel Medio Oriente ed il 30% nel Nord Africa, per potere trasferire il tutto a favore dell'economia degli Stati Uniti, prima ancora che dei loro propri profitti, che pure sono immensi. I patrioti, forniti dalla banca dei petrolieri di tutto il mondo, la Chase Manhattan Bank. Per estrarre petrolio negli Stati Uniti sono stati investiti nelle sole attività di estrazione 26.360 milioni di dollari; nel Medio Oriente soltanto 1.775. Nel corso del 1969 a fronte di 4.415 milioni di barili di investimenti petroliferi negli Stati Uniti ne sono stati fatti solo 140 nel Medio Oriente, sempre nella fase estrattiva. Se allarghiamo l'orizzonte alle raffinerie, alla chimica, agli impianti di trasporto abbiamo questa evoluzione: negli Stati Uniti si è passati dai 3.930 milioni del 1963 a 8.950 gli 8.900 del 1969; nel Medio Oriente da 495 a 780 negli stessi anni. Gli investimenti annuali sono aumentati dunque di 2.950 milioni di dollari negli USA e di 285 nel Medio Oriente.

Gli investimenti negli USA, il basso prezzo dell'energia USA parte essenziale del suo sviluppo economico, sono finanziati dai paesi produttori e dai consumatori europei insieme. Così il gigante economico-militare può crescere ancora, oltretutto indipendente, grazie all'autarchia petrolifera statunitense alimentata con i nostri soldi. E' così che viene possibile cercare petrolio in Alaska, in condizioni proibite, a costi triplicati, e venderlo negli Stati Uniti ad un prezzo inferiore a quello che già dobbiamo pagare in Italia per il petrolio che sgorga a cento miglia dai nostri confini.

E' una storia esemplare dei rapporti imperialistici che caratterizzano l'economia mondiale oggi. Una storia tutta da raccontare quando il governo italiano troverà il coraggio per annunciare agli italiani che l'obolo pagato alle società petrolifere non basta e bisognerà aggiungervi qualche spicciolo.

Renzo Stefanelli

A GHILARZA I PRIMI VISITATORI TRA I LIBRI E I DOCUMENTI

## Nella casa - museo di Antonio Gramsci

Un'esposizione di materiale fotografico e documentario allestita da giovani compagni e giovani acilisti - Aperto il seminario di studi sul « Movimento operaio ed i suoi rapporti con la questione sarda » - La relazione di Paolo Spriano seguita da un vivace dibattito - Contro le provocazioni fasciste nel Mezzogiorno, l'affermazione dell'autonomia non come municipalismo, ma come strumento popolare di autogoverno

### Dal nostro inviato

GHILARZA, 2. La casa di Antonio Gramsci, a Ghilarza, è rimasta come una piccola, modesta, melanconica, con l'unico punto sovrano del giardino minuscolo e pieno di piante. Sui muri bianchi e nella stanzetta di Nino,

### Mostra di pittura di Alfonso Gatto

Si inaugura questa sera, 3 marzo, alle ore 18, alla Galleria Zanini di via del Babuino la mostra personale di pittura di Alfonso Gatto. Gatto pittore arriva a Roma dopo le sue « personali » di Venezia (al Traghetto), di Milano (al Naviglio), di Bologna (al Canale), di Trieste (alla Torbendana), di Firenze (alla Santacroce), di Bari, Salerno, Lucca.

Il critico fiorentino Umberto Baldini nella sua presentazione al catalogo invita i visitatori della mostra a guardare le opere di Gatto non come quadri di un poeta che dipinge ma quali opere di un pittore che trasferisce nei suoi quadri la bellezza, la verità, la purezza dei suoi versi di poeta ma con piena, reale egemonia del pittore nei confronti del poeta. Altri poeti, anche grandi, hanno dipinto dei quadri ma senza liberarsi dalla condizione del pittore della domenica. Alfonso Gatto è invece pittore di ogni giorno della settimana. La sua mostra romana è dunque un avvenimento rilevante nella vita culturale della Capitale. Le sue opere di pittura sono già entrate a far parte di collezioni assai quotate di Milano, Venezia, Firenze, Alfonso Gatto, pittore, è presente sul mercato con quotazioni che sicuramente gli rendono molto di più di quanto abbia potuto e possa fruttargli la quotazione sul mercato «fantasma» della poesia.

che accoglie i primi visitatori riportandoli ai ricordi delle «Lettere dal carcere», giovani iscritti al nostro partito e giovani acilisti vanno allestendo la esposizione di materiale fotografico e documentario seguendo le tappe fondamentali della vita del grande capo comunista. La parte iniziale viene dedicata all'ambiente sardo, dove si formò la prima coscienza politica di Antonio. Già risultano in modo chiaro, nella continuità storica ed in una semplice sintesi visiva, sia le radici sardhe che gli sviluppi nazionali ed universali del pensiero di Gramsci che sorti da una delle zone più interne e chiuse dell'isola, ma riusciti ad abbracciare con la sua opera, il mondo intero.

Nella casa-museo, restaurata dallo architetto Giuseppina Marcialis senza modifiche sostanziali, secondo l'antica struttura dei locali, sono fin d'ora in mostra libri e documenti (ne sono arrivati dall'Inghilterra e dal Giappone, dall'Ungheria e dall'URSS, dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca, dalla Svezia, dagli USA, e da tanti altri paesi) a testimonianza della risonanza che ha trovato e trova, fuori dei confini della Sardegna e dell'Italia, il pensiero gramsciano. Ed è proprio dall'insegnamento di Gramsci, dal suo concetto di autonomia come autogoverno antimunicipalista delle masse meridionali, che ha preso avvio il seminario di studi sul « Movimento operaio ed i suoi rapporti con la questione sarda ».

Il compagno Paolo Spriano, nella introduzione, ha in primo luogo considerato il disegno gramsciano di una ricerca sociologica non schematica nel quale venissero colti i rapporti tra movimento operaio e contadino per approdare ad uno studio sistematico delle classi subalterne. Il problema — ha sottolineato Spriano — è ora di vedere come lo schema generale tracciato da Gramsci possa applicarsi alla situazione specifica ed al contesto particolare che il Gruppo di Lavoro sorto oggi intorno alla casa-museo di Ghilarza deve esaminare.

Il relatore ha quindi introdotto una serie di temi, proponendoli non come esaurienti di ogni possibile ricerca, ma

solo come stimoli preliminari. Il primo tema riguarda un esame dell'intercambio che esiste tra la nascita della questione operaia e contadina in Sardegna e la questione sarda in generale: ovvero, il rapporto tra l'isola e lo stato, prima quello piemontese e poi quello unitario.

In Sardegna la classe operaia nasce sull'embrione di organizzazione degli zappatori e dei muratori, e dopo una fase corporativa (i Gremi, la cui ultima data è il 1864, che corrisponde all'ingresso dello stato unitario) si giunge alla espansione delle società di mutuo soccorso, autonome se pure legate alla ideologia delle classi dominanti, fino al socialismo — con una lunga serie di lotte, ad esempio quella dei battellieri di Carboniforte — dell'ultimo 800.

Spriano si è chiesto in che misura questo socialismo — che potremmo definire di importazione in quanto i primi organizzatori venivano dal continente, spesso con atteggiamenti ancora vecchi, paternalistici — ha agito nell'isola, e in quale misura è risultato un fenomeno positivo oppure negativo.

Si tratta di un complesso intreccio di problemi che merita studio ed attenzione. Solo attraverso una analisi rigorosa possiamo riuscire a valutare bene in quale modo il forte stimolo alla organizzazione ed alla lotta, il contributo alla creazione di quadri che costituiti in seguito la intellaiatura del movimento, sono stati bilanciati dagli aspetti negativi di una predicazione, di una trasmissione di direttive che ritardarono la scoperta della questione meridionale e della questione sarda, nonché il tipo di oppressione doppia e coloniale esistente in Italia.

Spriano, concludendo il dibattito, ha sottolineato il particolare significato dell'iniziativa promossa in Sardegna, proprio a Ghilarza, per allargare il patrimonio di storia del movimento operaio e contadino nella direzione di una ricerca che, secondo la tipica formulazione gramsciana, aiu- ni le classi subalterne a prendere coscienza di sé, del proprio passato e della propria prospettiva.

Il dibattito ha registrato numerosi interventi: lo studente

universitario cattolico Piras, di Ghilarza; il dr. Michelangelo Pira, saggista e capo ufficio stampa del consiglio regionale; il dr. Giuseppe Pisano, del comitato regionale della DC; il dr. Bruno Anatra, assistente della facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari; il vice presidente del consiglio regionale compagno Armando Congiu; Agostino Ariu, contadino di Oristano; il dr. Giorgio Macciotta, insegnante del liceo Michelangelo di Cagliari; la dottoressa Augusta Miscali, insegnante di Ghilarza.

La discussione si è incentrata sulla natura particolare della classe operaia sarda e dei suoi legami con il mondo contadino e pastorale, che hanno determinato sia le condizioni di sottosviluppo, ancora presenti, sia la difficoltà nel ritrovare una autonoma dimensione organizzativa.

Nella conclusione, il compagno Spriano ha indicato tre possibili itinerari di ricerca: l'economia sarda ed i suoi rapporti con l'economia nazionale, come condizione di verifica del blocco storico tra classe dirigente italiana e classe dirigente isolana; la natura del movimento sardista come forma autonoma di organizzazione delle classi subalterne di derivazione piccolo-borghese; le origini del fascismo in Sardegna ed il passaggio al partito di Mussolini dei principali quadri dei partiti borghesi, nonché della maggioranza dello stesso movimento sardista.

Siamo un Gruppo di Lavoro — ha sottolineato giustamente il dirigente regionale dc dottor Pisano, chiudendo la prima lezione del seminario — ma non un gruppo assetico.

Mentre nel meridione si estendono le provocazioni fasciste ed i gruppi eteranei vengono mossi dalle classi capitalistiche egemoni del nord e del sud, gli intellettuali ed i giovani operai, contadini, studenti, convenuti nella casa di Gramsci dai bacini minerari e dalle zone interne agropastorali, hanno inteso ribadire, tutti, che questa iniziativa non ha solo carattere scientifico: è una ricerca di parte, dalla parte delle classi subalterne, per prendere conoscenza della problematica della Regione.

Giuseppe Podda

### Prigioni USA in sciopero



«Le prigioni sono campi di concentramento per i poveri»: così dice un cartello portato dai dimostranti a Tacoma, negli Stati Uniti, nel corso di una manifestazione a favore dei detenuti in sciopero nella prigione federale. L'attrice Jane Fonda era tra la folla che polemicamente solidarizzava con gli scioperanti: un altro modo di sottolineare, attraverso la denuncia del sistema giudiziario, la sua opposizione sempre più intrasigente e pubblicamente espressa a tutto il sistema americano, a Nixon, alla politica interna ed estera degli Stati Uniti.

I rappresentanti delle confederazioni ricevuti a Montecitorio

Fisco: incontro sindacati-DC Sciopero generale a Livorno

Nel corso della manifestazione che si è svolta ieri nella città toscana è stato acclamato un ordine del giorno contro i rigurgiti fascisti approvato dai partiti democratici e dagli enti locali

Le richieste dei sindacati per avviare una vera riforma tributaria sono state presentate dai dirigenti delle tre Confederazioni all'on. Vicentini...

Mentre i ricchi evadono il fisco

66 mila lire al mese di tasse per la famiglia tipo italiana

Una lira ogni tre che l'italiano guadagna con il suo lavoro finisce nelle casse dello Stato e degli enti locali...

... LIVORNO, 2

I lavoratori livornesi hanno oggi scioperato per la riforma tributaria contro la legge Preti...

Ecco la suddivisione degli oneri fiscali globali nel 1970: finanza locale diretta L. 750 miliardi...

ogni azione che l'italiano compie, dall'aprire il televisore al viaggiare in auto...

Mentre il nostro patrimonio zootecnico si assottiglia paurosamente

NEL 1970 L'ITALIA HA IMPORTATO CARNE PER OLTRE 600 MILIARDI

Nessuno aiuto ai piccoli allevatori - In mano agli speculatori l'importazione - Come opera l'Unione produttori - Il prezzo al consumo viene artificiosamente aumentato

Importante decisione unitaria

I tessili eleggeranno i consigli operai in tutte le fabbriche

Convegno a Modena degli organi direttivi delle tre Federazioni

Il Consiglio generale della FILATEA (Federazione Italiana Lavoratori Tessili e Abbigliamento)...

mentre i consumi di carne e di prodotti lattiero-caseari tendono ad aumentare anche notevolmente...

Intenso dibattito in tutte le fabbriche

METALMECCANICI

Si prepara la seconda conferenza unitaria

I primi dati di questa eccezionale consultazione operaia - Si apre in modo operativo la fase costituente dell'unità - Il programma dei lavori che inizieranno sabato a Roma

Per la riorganizzazione del settore

Domani fermate nelle aziende elettromeccaniche

Nel giorno scorso ha avuto luogo l'incontro tra organizzazioni sindacali (FIOM, FIM, UILM)...

Le richieste dei sindacati riguardano principalmente: il carattere volontario dei trasferimenti, la salvaguardia in ogni area del livello di occupazione di settore...

Centinaia di migliaia di assemblee di fabbrica, di zone di provincia, un dibattito intenso ed appassionato...

Tutti i dati generali di questa eccezionale consultazione operaia. Vi sono però già alcune cifre relative a singole città e zone di particolare significato...

Si tratta senza dubbio di cifre largamente parziali ma che già danno il senso preciso della presenza dei lavoratori nelle scelte decisive...

Ed anche il dibattito ha visto l'intervento diretto di migliaia di lavoratori...

Anche in questo campo si viene sempre più qualificando la attività dell'Unione...

Assieme a questa notevole azione associativa per avviare a soluzione i problemi immediati della trasformazione dell'allevamento contadino...

L'ultima assemblea nazionale dell'Unione...

Continuità di lavoro per i marinai Finmare

Proseguono all'Internord le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei marinai imbarcati sulle navi della società Finmare...

Secondo quanto afferma un comunicato delle Federazioni maniere diretto a commento dell'accordo...

decisioni politiche che li riguardano. Anche in questo campo si viene sempre più qualificando la attività dell'Unione...

Assieme a questa notevole azione associativa per avviare a soluzione i problemi immediati della trasformazione dell'allevamento contadino...

L'ultima assemblea nazionale dell'Unione...

Proseguono all'Internord le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei marinai imbarcati sulle navi della società Finmare...

Lettere all'Unità

La ferocia del ministro Preti contro gli artigiani

Caro Unità, sono un semplice operaio artigiano che, aiutato solo da mio cognato, m'ingegno ad installare impianti di riscaldamento...

Il boschetto amovibilmente curato dalla «Foresta»

Caro direttore, lascio a lei, seguendo la Salario, una buona decina di chiacchiere...

Questo lavoro mi costringe ad una vita dura e difficile, ma finora sono riuscito a tirare avanti...

Certo, mi guardo bene dal consigliare (in una Italia in cui il ruolo del partito è sempre più importante democratico?)...

Io, ripeto, lavoro in proprio e senza dipendenti, e vorrei domandare all'on. Preti dal quale saranno partiti gli ordini di tassare in modo così ferreo gli artigiani...

Certo, mi guardo bene dal consigliare (in una Italia in cui il ruolo del partito è sempre più importante democratico?)...

ERASMO INGAUNI (Roma)

Il detersivo biodegradabile all'80 per cento

Caro direttore, da vari anni il problema dell'accumulo di detersivi sintetici non biodegradabili nei corsi d'acqua...

«Ho scontato la mia pena: perché continuano a perseguitarmi?»

Signor direttore, voglio raccontare con questo articolo le angustie che mi sopraggiungono...

Io sono il primo figlio maschio, orfano di padre ed avuto tutti i miei fratelli più piccoli da mantenere...

Ing. OLIVIERO CAZZUOLO (segretario dell'Associazione naturalistica Iarjana - Como)

Diamo un aiuto a questi Circoli

CIRCOLO FGCI «Che Guavara», via Atenea 309, Agrigento. Avremmo bisogno di un ciclista per poter condurre una efficace lotta di sensibilizzazione...

Giovedì e venerdì

a Tarquinia

Nuova riunione delle segreterie confederali per l'unità

I problemi connessi alla realizzazione dell'unità sindacale saranno discussi giovedì e venerdì prossimi nel corso di una riunione fra le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL...

# Gelo polare dalle Alpi alla Sicilia

Ancora temperatura polari in quasi tutta Italia con neve a sfiorare di tramontana, proprio come in pieno inverno. Le previsioni, ancora una volta, parlano chiaro: farà freddo ancora per diversi giorni e il termometro scenderà ulteriormente. La temperatura registrata la scorsa notte ha segnato nuovamente valori molto bassi a testimonianza di questo strano inverno finito, secondo il calendario, da un po' di tempo, ma ancora sulla piazza.

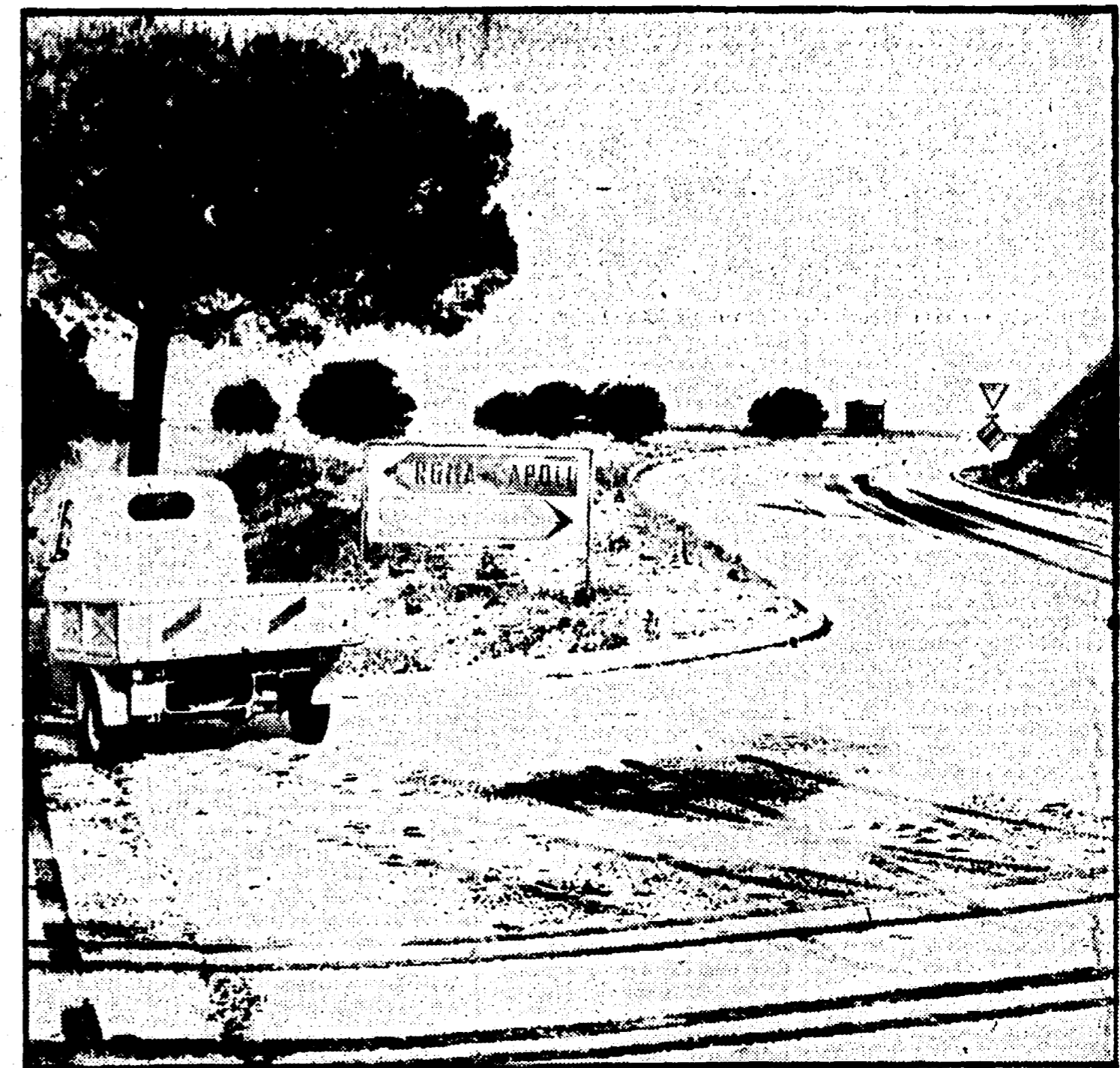
Eccezioni: Bolzano meno undici; Verona meno tre; Trieste meno tre; Venezia meno uno; Milano meno sei; Torino meno sei; Genova meno uno; Bologna meno cinque; Firenze meno tre; Pisa meno sette; Ancona meno uno; Perugia meno cinque; Pescara meno due; L'Aquila meno sette; Roma nord meno uno; Campobasso meno otto; Bari meno uno; Napoli zero; Potenza meno sette; Catanzaro meno uno; Reggio Calabria cinque; Messina cinque; Palermo sette; Catania quattro; Alghero due; Cagliari cinque.

prime ore del giorno si erano avute forti nevicate in diverse regioni. Nel Friuli Venezia Giulia, la temperatura molto bassa aveva fatto scendere a valle i cinghiali in cerca di cibo. Anche sulle montagne del pioloso è caduta la neve. All'Abetone è stata registrata la temperatura record di 18 gradi meno zero e in alcune zone, il bianco mantello ha raggiunto uno spessore di tre metri. Una quarantina di centri sono invece isolati, per la neve, in provincia di Chieti. Neve e gelo anche su tutto il napoletano. I rilievi intorno alla città sono coperti di neve. Anche l'irpinia e il Sannio sono imbiancati così come sono bianche Bari e diverse località della Puglia. Sul Matese e nel Casertano le nevicate sono state abbondanti. A Palermo, la neve è caduta in città e sui monti della Conca d'Oro.

Erano almeno dieci anni che la neve non cadeva in tale quantità a Palermo e dintorni. A causa delle nevicate e delle stragi ghiacciate, un po' in tutta Italia si sono avuti incidenti stradali più o meno gravi.



Cade la neve sulla strada provinciale di Pescara (a sinistra). Anche alle porte di Roma (la foto è stata scattata sulla via dei Laghi) si è avuta, ieri, una breve nevicata che ha imbiancato l'asfalto e le campagne



Clamorosa iniziativa del magistrato al termine di una lunga e minuziosa indagine

## Incriminati a Palermo 4 ex sindaci dc per la mafia al mercato ortofrutticolo

Il dossier della Procura incrimina anche 7 ex assessori (quattro dc, due socialdemocratici e uno repubblicano) - Tra i capi d'accusa: interesse privato con aggravante - Si sono rivelate tutte esatte le denunce fatte a suo tempo sia dai comunisti che dall'Antimafia - Vere taglie sui consumatori

PALERMO, 2. Quattro ex sindaci democristiani (Lima, Di Liberio, Bevilacqua e Spagnolo) e sette ex assessori comunali (quattro democristiani, due socialdemocratici e uno repubblicano) sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica per interesse privato in atti di ufficio con l'aggravante della reiterazione, al termine di una inchiesta sulla gestione del mercato ortofrutticolo da venti anni al centro di spaventose gesta criminali della mafia che il consumatore ha pagato e paga con vere e proprie taglie sul proprio reddito. A sottolineare il diretto collegamento tra l'incriminazione degli amministratori e l'allegria gestione del mercato in cui le organizzazioni mafiose hanno sempre avuto libero spazio — sta la contemporanea incriminazione, per concorso nel reato di 87 gestori o concessionari di stand, posteggi e aree di vendita tra cui il fior fiore della delinquenza organizzata di Palermo. Tra gli altri capi d'accusa contro ex sindaci ed ex assessori è infatti quello di avere consentito «nel quadro delle gravi carenze amministrative della gestione» che si compiace ogni sorta di irregolarità, compresa la conferma dell'autorizzazione ad agire all'interno del mercato a boss del calibro di Domenico Lo Giudice, Michele Ulizzi, G.B. D'Azzi, Salvatore Demma, Pietro Inzerillo, Giusto Leonforte e Michele Guzzì. Come complici necessari dell'allegria gestione dell'ortofrutticolo, la Procura indica (e per questo ha pure incriminato) Calogero Favoloro, formalmente ancora direttore del mercato, e Vincenzo Agnello presidente socialista della Camera di Commercio che tuttavia figura di esser tra quanti avevano sollecitato l'inchiesta. I primi risultati cui sono giunte le indagini dei carabinieri e della Procura confermano, seppure tardivamente, tutte le denunce che per primi i comunisti e poi la Commissione parlamentare antimafia avevano mosso alla gestione del mercato indicandola come una vera e propria centrale del potere mafioso palermitano non solo negli anni cinquanta (in cui furono scritte le pagine più selvagge e sanguinose della lotta tra le cosche) ma anche in epoca successiva quando, sia pure con gesta meno clamorose, l'ortofrutticolo (come anche il mercato generale del pesce) ha continuato ad essere una leva decisiva per le fortune dello sprezzante gruppo di potere democristiano.

Le indagini per il delitto Ciuni

## Il boss Di Cristina ha smentito Gunnella

NUOVA imbarazzante grana per il deputato repubblicano Aristide Gunnella chiamato in causa — e per questo convocato dalla Commissione parlamentare antimafia — come responsabile della carriera del boss Giuseppe Di Cristina. Costui fu arrestato la settimana scorsa quale mandante dell'assassinio in ospedale dell'algberatore Candide Ciuni. A proposito dell'assunzione del capomafia nella Società mineraria siciliana Gunnella aveva dichiarato la settimana scorsa che tutto accadeva abbastanza casualmente. Di Cristina si presentò — disse Gunnella — negli uffici per farsi assumere: io ero il «per caso» e lo assunsi (come cassiere, addirittura!). «Un mafioso non ha la sveglia al collo o l'anello al naso per farsi riconoscere come tale». Ben diversa la spiegazione data al giudice istruttore dall'interessato che è rinchiuso nelle carceri dell'Ucciardone. Secondo quanto è trapelato dal primo interrogatorio, Giuseppe Di Cristina ha detto che aveva inoltrato a suo tempo la domanda di assunzione, e che un giorno si era visto recapitare una lettera con cui gli si comunicava che la sua domanda era stata accolta. Sul piano degli sviluppi dell'inchiesta penale una sola novità. La vedova dell'algberatore ucciso si è recata all'Ucciardone e ha effettuato il riconoscimento ufficiale di due dei killer dell'ospedale.

**Gadda**  
Quer pasticciaccio brutto de via Merulana  
**Pasolini**  
Ragazzi di vita  
**Fenoglio**  
Una questione privata

Novità **Alvaro**  
Gente in Aspromonte  
232 pagine, 1000 lire

i Bianchi: romanzi famosi per la prima volta ristampati in un'elegante edizione in broccato

**Garzanti**

## Nella morsa delle lamiere



Siamo a Georgetown, una città dello stato americano del Massachusetts: la foto mostra una drammatica immagine di un incidente stradale. L'autista di una autostagna di benzina, William Cody, è rimasto incastrato tra le lamiere dell'automobile rovesciata sul bordo della strada; mentre un poliziotto sta lavorando per liberarlo, sul suo volto si legge l'atroce sofferenza. Per fortuna, il carico di carburante non si è incendiato.

## La strage di Capistrano

## Arrestato il mafioso che uccise 3 persone

VIBO VALENTIA (Catanzaro), 2. Alla operazione, diretta dal comandante del gruppo, ten. Col. Racioppo, hanno partecipato duecento carabinieri, con l'aiuto di quattro cani-poliziotto e di un elicottero pilotato dal cap. Rossetti. E' stato proprio questo ultimo a scoprire il nascondiglio del Greco mentre, con l'elicottero, sorvolava a bassa quota la località San Giorgio, a cinque chilometri da Briatico. San Bruno. Alla operazione, diretta dal comandante del gruppo, ten. Col. Racioppo, hanno partecipato duecento carabinieri, con l'aiuto di quattro cani-poliziotto e di un elicottero pilotato dal cap. Rossetti. E' stato proprio questo ultimo a scoprire il nascondiglio del Greco mentre, con l'elicottero, sorvolava a bassa quota la località San Giorgio, a cinque chilometri da Briatico.

Le rapine inventate

## Esclusi cento testi «amici» dei carabinieri

Il tribunale li ha ritenuti inutili — La maggior parte sono militari dell'Arma che hanno partecipato alle operazioni

Due ore di camera di consiglio per decidere di non sentire più di cento testi chiesti dalla difesa dei carabinieri di Bergamo, i quali sono accusati di aver costretto con le sevizie decine di persone a confessare rapine mai commesse. Così il processo contro i sette militari e gli altri dieci civili sta per avviarsi verso la seconda fase, quella della discussione. Nei giorni scorsi gli avvocati della difesa avevano cercato di allungare i tempi sollevando alcune eccezioni e presentando molte richieste tra le quali, appunto, quella di sentire numerosi testimoni. La richiesta, se accolta, avrebbe significato l'allungarsi della discussione, mentre ogni giorno si avvicina il momento in cui scatterà la prescrizione per i reati commessi nel 1963 dai carabinieri. Ieri il pubblico ministero, Zema, prendendo la parola sulle richieste degli avvocati difensori ha fatto presente che molti dei testi richiesti erano carabinieri che avevano collaborato alla stesura dei verbali e quindi la loro testimonianza era già scontata. Il tribunale comunque ha ritenuto che i testimoni non sono stati interrogati e che non è stato possibile rintracciare gli amici delle persone che finirono in carcere innocenti e alcuni familiari di sospettati. Tutti hanno confermato praticamente quanto già si sapeva e che è stato rievocato nel corso dell'istruttoria dibattimentale: i carabinieri, per ottenere le confessioni, seviziarono i fermati. Il primo a salire sulla pedana è stato l'avv. Giuseppe Grassi, il cui nipote era stato catturato dai carabinieri nel corso delle indagini sulle rapine compiute in Alta Italia nell'inverno del '63. Grassi ha ricordato che una volta chiarita la posizione degli imputati, si recò a Torino a riprendere il nipote. «Il viaggio di ritorno — ha detto — fu un incubo. Mio nipote ricordando i terribili momenti passati non riusciva a trattenerne le lacrime». Un altro avvocato Claudio Zilli fu incaricato di chiedere a Guido Zecchi, uno degli arrestati. Erano stati i familiari a recarsi da lui. Al tribunale ha raccontato di non essere mai riuscito a parlare con il suo assistito e di non aver mai ottenuto che il cliente fosse personalmente interrogato dal magistrato che dirigeva la prima fase dell'inchiesta. Questo comportamento di certi magistrati, che si può definire perlopiù singolare, è stato più volte denunciato nel corso del processo e sarebbe opportuno che il Consiglio superiore indagasse su alcuni episodi rivelati. I successivi testimoni, Angelo Brignoli, Giacomo Valenti, Maria Cancellieri, Giuseppe Cancellieri, Lucia Pisani, Carla e Sandra Maria hanno ricordato che l'arresto delle persone sospettate creò il terrore a Romanengo uno dei paesi «setacciati» dai carabinieri di Bergamo. Le sevizie hanno trovato conferma anche nella deposizione di Luciano Baita un appuntato dei carabinieri che conosceva due dei fermati, Luciano Gorla (una delle attuali parte lese) e Romeo Balestrini. Baita ha detto che il Gorla non appena rimosso in libertà gli raccontò delle percosse inflitte dal processo continua oggi.

## Georgia (Urss): villaggi distrutti da una valanga

MOSCA, 2. Secondo notizie pervenute oggi a Mosca, una valanga ha causato la scorsa settimana la morte di molte persone nella Repubblica sovietica della Georgia. La valanga ha spazzato le pendici di una montagna ed ha sepolto un certo numero di villaggi. Il giornale locale, «Zarya Vostoka», scrive che soldati, operai e contadini hanno scavato nella neve per recuperare le salme, ma non ha rivelato il numero delle vittime. Il giornale informa tuttavia che la valanga ha travolto tutto ciò che trovava davanti a sé in pochi secondi, «causando lutti a molte famiglie». I villaggi colpiti si trovavano vicino al confine con la Turchia.

Con cinque revolverate

## Uccide l'uomo che ha urtato la sua auto

L'assurdo delitto in una piazza al centro di Bari. Lo sparatore è riuscito a fuggire. Posti di blocco della polizia sulle strade attorno alla città

BARI, 2. Per un banale litigio, nato da un lividissimo incidente di auto, un automobilista ne ha fulminato un altro con cinque colpi di pistola sparati a bruciapelo. Lo sparatore, Paolo De Marco, di 33 anni, è fuggito subito dopo il delitto a bordo della sua vettura sulla quale vi era una donna; la vittima, Cataldo Marzocca, di 30 anni, è morto sul colpo. Il Marzocca, che era proprietario di una piccola impresa di autotrasporti, si era intrattenuto con alcuni amici in una pizzeria in piazza Luigi di Savoia. Ne era uscito insieme all'amico Luigi Blizzocco, di 50 anni, e recandosi a prendere la sua vettura — una Fiat 128 — lasciata in una vicina autorimessa, notava che una 1750, in sosta sul passarcarrabile, ostruiva parzialmente l'uscita. Mentre il Blizzocco tornava nella pizzeria per informarsi se tra gli avventori vi era il proprietario della 1750, il Marzocco avviava l'autorel nel compiere la manovra, però, strisciava contro la fiancata della 1750, danneggiandola lievemente. In quel momento uccise il titolare della 1750, De Marco; notati i graffi sulla vettura, i rivolgeri, pesanti ingiurie al guidatore della 128, gridando: «Mi hai rovinato la macchina!». Il Marzocca è allora sceso di macchina e tra i due nasceva un diverbio: improvvisamente, il De Marco impugnava una pistola calibro 7,65 e sparava cinque proiettili. Tutti i colpi raggiunsero la vittima tra i quali uno mortale al cuore e due al volto. Richiamati dagli spari, sono usciti dalla pizzeria alcuni avventori, gli amici e il cognato del Marzocca, questo ultimo ha caricato il congiunto su una vettura per portarlo all'ospedale, senza però accorgersi che era già morto. L'assassinio era infatti avvenuto. Più tardi, in questura, il cognato e altri amici della vittima, ai quali sono state mostrate foto segnalatiche, hanno riconosciuto nel De Marco lo sparatore che aveva ucciso. Bari nel tentativo di catturare l'uccisore. Sulla figura del De Marco si è appreso che è stato più volte denunciato per sfruttamento della prostituzione e che è una delle figure più note della malavita cittadina. La donna che era a bordo della 1750, al momento della fuga, molto probabilmente è la sua attuale amica Angela Restaino, di 29 anni.

## Per trattare il riscatto «Alt alla polizia» chiede il padre dello scomparso

Dalla nostra redazione PALERMO, 2. Un drammatico appello — «Sospendete le ricerche» — è stato lanciato dall'industriale Giacomo Caruso, cui è stato sequestrato il figlio Antonio. A quasi una settimana dalla scomparsa del giovanotto, il miliardario trapanese ha deciso infatti di rivolgersi agli inquirenti e ai giornalisti perché alentino la caccia all'uomo e il controllo congiunti nella speranza che, così, i sequestratori si facciano vivi per chiedere il prezzo del riscatto. L'appello non ha mutato gran che la situazione: le battute sono già da ieri ostacolate dal miteme e l'ultima parte la complessità e l'articolazione dell'impero dei Caruso (industrie, aziende agricole, cave, pesca oceanica, commercio di auto, ecc.) sono tali da consentire la massima libertà d'azione alla famiglia e ai rappresentanti di essa, ammesso — e sempre meno concesso — che il sequestro sia stato compiuto appunto a scopo di estorsione. Il fatto è che più le ore passano e meno gli inquirenti sono disposti ad avallare questa ipotesi. Un ostaggio come Antonio Caruso scotta: è immaginabile un tale e così prolungato silenzio senza una più consistente motivazione della scomparsa, quella della vendetta per esempio? A tale proposito sono illuminanti i commenti raccolti da un cronista a Salerno nel cuore del regno dei Caruso. «Non si tratta di delittanti», ha detto un autista. E di rincarato un artigiano. «C'entra la mafia, è una vendetta, si vuole dare una lezione». Particolare inquietante: domani, presso la Corte d'Appello di Palermo si apre per la seconda volta (un vizio formale ne annullò le conclusioni) il processo d'appello contro tre alcaides condannati all'ergastolo per avere sequestrato e barbaramente ucciso a scopo di estorsione il professor Gaspare Stellino nell'aprile del '68. Stellino fu ucciso in una località poco distante dalla zona in cui è stata trovata l'ultima traccia di Antonio Caruso: la «128» sulla quale viaggiava al momento del sequestro.

## Il «furto» nella caserma Nuove accuse per i finanziari ma silenzio sui mitra

Dalla nostra redazione PALERMO, 2. Duecentomila lire la cifra che i contrabbandieri del tabacco (solo di questo?) pagarono ai finanziari della caserma di Torre del Corosaro alle porte di Palermo, per assicurarsi il silenzio e la «distrazione» per ciascuna delle operazioni di sbarco e di smistamento delle sigarette estere. E' il nuovo clamoroso particolare emerso dalla inchiesta del comando della Legione delle Fiamme gialle e dai primi interrogatori effettuati in merito alla sparizione dei 14 mitra dalla stazione navale, che ha già portato all'arresto e alla incriminazione, per furto, peculato e violazione degli ordini di vigilanza di nove dei quattordici militari in forza nella caserma (ma si ha motivo di ritenere che altri arresti ne seguiranno). E' in sostanza, la sparizione di Torre del Corosaro era diventata molto familiare ai registi della «via del tabacco» che avevano trovato così il modo di sfuggire ai rigorosi controlli esercitati dalla Finanza lungo le coste della Sicilia. Ma questo del contrabbando è in realtà — e deve restare — un risvolto, allarmante per l'opinione pubblica ed estremamente imbarazzante per la Finanza, del caso prevalente che è — e deve restare — quello della sparizione dei mitra. Ammesso che le armi sono state materialmente rubate dai finanziari, a chi sono state consegnate? L'inchiesta, non lo ha ancora stabilito, ma appaiono simomatiche dalla piega che, in ritardo, cominciano a prendere le indagini, certe ammissioni che trapelano dal comando della Finanza alla luce appunto dei rapporti intercorsi tra le Fiamme gialle della Torre e i contrabbandieri. Si torna allora ai gruppi neofascisti. Voci attendibili confermano che non solo l'iniziativa della Finanza, ma più direttamente quella dei carabinieri e del controspionaggio puntano — tardivamente e ancora con estrema prudenza — in direzione delle squadroce nere.

L'iniziativa dei comunisti per un'azione unitaria contro le provocazioni reazionarie e per una svolta politica

La relazione di Bufalini e il dibattito al CC

Il rapporto che il compagno Paolo Bufalini ha presentato al Comitato Centrale prende in esame i più recenti sviluppi della situazione politica e in particolare il ritiro dei repubblicani dal governo...

Il ritiro del PRI è un mutamento sostanziale. Ha detto il compagno Berlinguer, a Bologna: « Non si illuda, l'on. Colombo, di cavarsela con un rimpasto; ben altre sono le cose necessarie, i mutamenti che è necessario apportare... »

Non crediamo che questo sia un mutamento sostanziale. Ha detto il compagno Berlinguer, a Bologna: « Non si illuda, l'on. Colombo, di cavarsela con un rimpasto; ben altre sono le cose necessarie, i mutamenti che è necessario apportare... »

La linea del Partito comunista è di unità nazionale. Ma, al tempo stesso, i fatti dell'acqua ci suggeriscono degli insegnamenti. La nostra iniziativa dovrà muovere dalla concretezza dei problemi e dalla concretezza delle posizioni.

Il compagno Petruccioli, segretario regionale dell'Abruzzo, ha iniziato affermando di condividere pienamente i giudizi espressi nella relazione sulla situazione all'Aquila...

La relazione presentata dal compagno Bufalini a nome della direzione mette bene in luce la particolare gravità dei fatti dell'Aquila e Pescara...

Il momento è difficile e contiene elementi di pericolo. L'attacco fascista non è un fenomeno isolato, ma parte di una situazione generale...

Il momento è difficile e contiene elementi di pericolo. L'attacco fascista non è un fenomeno isolato, ma parte di una situazione generale...

Il momento è difficile e contiene elementi di pericolo. L'attacco fascista non è un fenomeno isolato, ma parte di una situazione generale...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Due lati del problema, dunque. Da una parte le lotte operaie e popolari, l'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra, il presente sviluppo del movimento antifascista...

Il ritiro del PRI

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Non credo - ha aggiunto Bufalini - che occorra insistere molto sul sottolineare che il cambiamento del ministro degli Interni che noi chiediamo non è cosa diversa dal ritiro della delegazione repubblicana dal governo...

Disegno eversivo

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Le autorità che rappresentano il governo hanno adottato tutta una serie di giustificazioni e tecniche, come la difficoltà di spostare reparti di polizia in breve tempo...

Il dibattito al Comitato Centrale

L'intervento di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer... Il compagno Berlinguer... Il compagno Berlinguer...

Imprenditoriale, professionalistica, corporativa... Imprenditoriale, professionalistica, corporativa...

Una importante affermazione della Corte costituzionale

IL CONCORDATO NON FA PARTE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Possono perciò essere dichiarate illegittime le clausole dei Patti Lateranensi che contrastano con la legge fondamentale dello Stato - Implicitamente sancita la legittimità costituzionale del divorzio - Abrogata una norma di attuazione dei Patti

Una dichiarazione della compagna Nilde Iotti

Restituito all'art. 7 il suo vero significato

Sulle sentenze della Corte Costituzionale... Sulla sentenza della Corte Costituzionale... Sulla sentenza della Corte Costituzionale...

Il Concordato non fa parte della Costituzione... Il Concordato non fa parte della Costituzione... Il Concordato non fa parte della Costituzione...

In relazione al contenuto di questo... In relazione al contenuto di questo... In relazione al contenuto di questo...

Le conclusioni di Bufalini

Il compagno Bufalini... Il compagno Bufalini... Il compagno Bufalini...

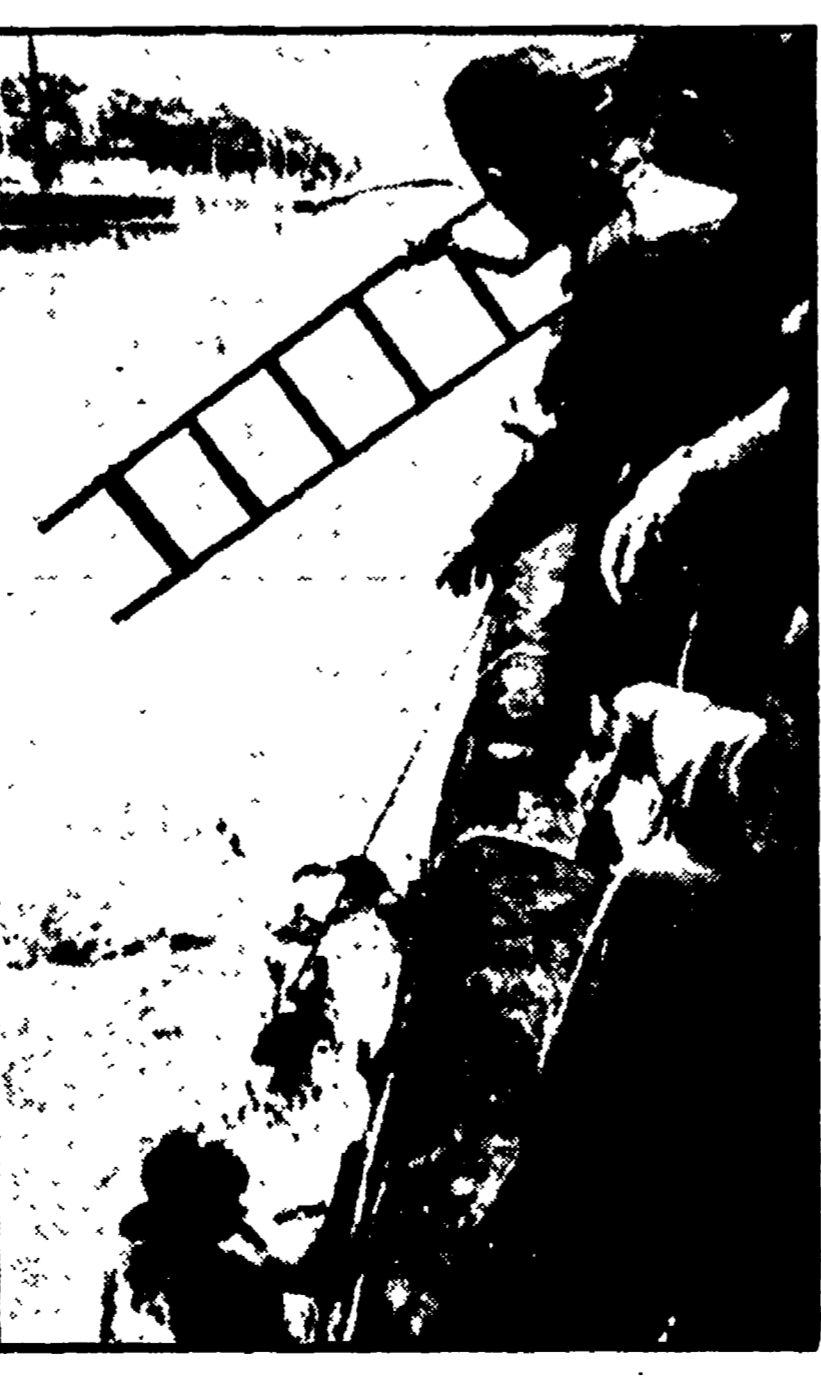
Nelle prossime ore clamorose decisioni del pretore Infelisi?

Il giudice ha raccolto a Torino materiale scottante sull'ONMI

L'Opera non ha mai nominato ispettori sanitari, ma questa « voce » apparirebbe nei bilanci - Il direttore sanitario dovrebbe da solo controllare a Roma 344 istituti e 70 centri

Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma... Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma...

A RIO, DOPO L'ALLUVIONE Si contano i morti



È passato il carnevale ed è passata anche una delle più gravi inondazioni che la gente ricordi... È passato il carnevale ed è passata anche una delle più gravi inondazioni...

Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma... Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma...

A RIO, DOPO L'ALLUVIONE Si contano i morti

Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma... Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma...

È passato il carnevale ed è passata anche una delle più gravi inondazioni che la gente ricordi... È passato il carnevale ed è passata anche una delle più gravi inondazioni...

Nelle prossime ore clamorose decisioni del pretore Infelisi?

Il giudice ha raccolto a Torino materiale scottante sull'ONMI

L'Opera non ha mai nominato ispettori sanitari, ma questa « voce » apparirebbe nei bilanci - Il direttore sanitario dovrebbe da solo controllare a Roma 344 istituti e 70 centri

Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma... Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma...

A RIO, DOPO L'ALLUVIONE Si contano i morti

Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma... Questa mattina il pretore Luciano Infelisi rientra a Roma...

È passato il carnevale ed è passata anche una delle più gravi inondazioni che la gente ricordi... È passato il carnevale ed è passata anche una delle più gravi inondazioni...

Vertical advertisement for 'FOTO STORIA ITALIA NA' magazine, listing subscription rates for different durations.

6 MESI 7 numeri 12.800 6 numeri 11.000

Paolo Gambescia

# PER LA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA E ANTIFASCISTA E PER L'AVANZATA DEI LAVORATORI

# Tutti a piazza Esedra

Corteo lungo via Nazionale fino a piazza Santi Apostoli - Parleranno Bufalini, Bertoldi, Ceravolo, Galloni, Gerbino e Cecchini delle direzioni del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, del MPL e del PRI - I sindacati edili hanno proclamato mezz'ora di sciopero invitando i lavoratori a partecipare alla manifestazione unitaria - Ieri sospeso il lavoro per un'ora negli stabilimenti del Poligrafico - Sorgono numerosi i comitati antifascisti - La CGIL scuola invita gli aderenti a tenere assemblee nelle scuole - Domenica manifestazione a Civitavecchia indetta dal Comune

Le forze politiche democratiche - che in questi giorni hanno articolato la loro risposta all'azione delle squadre di destra in centinaia di iniziative unitarie nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei quartieri, nelle scuole e nell'università - daranno questa sera un'altra prova della loro profonda coscienza antifascista con la grande manifestazione unitaria di massa che avrà inizio alle 18 a piazza della Repubblica. Si svolgerà poi un corteo che percorrerà tutta via Nazionale fino a piazza Santi Apostoli dove avrà luogo un comizio. Il compagno Paolo Bufalini, della direzione, prenderà la parola per il PCI. Gli altri oratori saranno Bertoldi, presidente del PSI, Ceravolo, della direzione del PSIUP, Galloni della direzione DC, Gerbino dell'esecutivo del MPL e Cecchini della direzione del PRI. Anche l'ANPI è fra le organizzazioni promotrici di questa nuova risposta delle forze popolari a chi tenta, usando l'antifascismo e l'eversione, di frenare lo sviluppo delle istituzioni repubblicane e del movimento dei lavoratori. Ancora una volta la presenza più massiccia sarà quella degli operai, degli edili, degli impiegati di tutte le altre categorie. I lavoratori si sposteranno in massa all'appello lanciato unitariamente dalle segreterie camerati della CGIL, della CISL e della UIL. Già ieri, in tutti gli uffici e gli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, i lavoratori hanno scioperato per un'ora. Hanno così voluto anticipare il loro «no» al rigurgito fascista, riaffermando che fra i lavoratori la coscienza antifascista è più che mai viva e che sempre più largo sarà lo schieramento che si opporrà ad ogni disegno eversivo. Oggi sarà la volta degli edili. I sindacati di categoria, con una decisione profondamente unitaria, hanno invitato i lavoratori a lasciare i cantieri con mezz'ora di anticipo per recarsi in tempo a gridare il proprio sdegno per le canagliate di piazza Esedra e piazza della Repubblica e poi, dopo il corteo, a piazza Santi Apostoli. La CGIL-Scuola, da parte sua, ha invitato tutti i suoi iscritti a tenere assemblee nelle scuole e a partecipare insieme agli alunni alla manifestazione unitaria. Altre numerose categorie di lavoratori hanno diffuso comunicati unitari antifascisti.

### Trastevere

## Severa lezione ai teppisti fascisti

Una squadraccia fascista, che ha messo in atto una serie di brutte l'altra sera a Trastevere, ha ricevuto una durissima e meritata lezione. I teppisti sono stati picchiati, poi bloccati in attesa dell'arrivo della polizia alla quale sono stati consegnati: trasportati al commissariato, sono stati identificati e, quindi, arrestati. Abbiamo inviato un rapporto al magistrato, hanno cercato di giustificarsi i compiacenti questurini.

Tutto ha avuto inizio a mezzanotte quando i neofascisti si sono messi a cantare in piazza Santa Maria in Trastevere inni nostalgici: un passante ha protestato, e teppisti gli sono saltati addosso in dieci contro uno. Ma immediatamente sono accorsi altri passanti e giovani: i fascisti hanno subito così la prima lezione. Non paghi, si sono diretti, in tre auto verso la sezione del PCI, in vicolo del Cinque: hanno trovato ad accoglierli numerosi compagni ed anche cittadini del quartiere. La reazione dei democristiani è stata inflessibile: la squadraccia ha rimpianto amaramente il momento in cui si è presentata davanti ai locali comunisti.

Ieri, poi, tutto il quartiere si è stretto attorno alla sezione comunista: nei locali di via del Cinque, giovani, donne, lavoratori si sono riuniti per esclamare solidarietà e anche la soddisfazione per la lezione impartita ai mascazzoni fascisti. I compagni sono poi usciti nelle strade per una manifestazione. Hanno cancellato scritte fasciste ed hanno svolto propaganda per la grande manifestazione unitaria ed antifascista di oggi.

### Assurde denunce a Licenza

Alcuni democratici e antifascisti sono stati denunciati a Licenza dai carabinieri per aver espresso «parole sgarbiate» contro un procuratore comizio di Caradonna nel loro paese. Il grave episodio è avvenuto domenica scorsa, dopo che Caradonna aveva tenuto un comizio davanti a poche persone. Licenza infatti è un paese dove i sentimenti antifascisti sono stati sempre forti tra la popolazione e i fascisti sono rimasti completamente isolati.

Prima della manifestazione, sulla piazza centrale, i muri erano stati ricoperti di scritte antifasciste e impegianti alla Resistenza. Il brigatista della locale caserma si è sentito in dovere allora di individuare gli autori della protesta e denunciare, costringendo poi la guardia comunale, a cancellare le scritte antifasciste.

### Critiche socialiste a Mechelli

Al comitato regionale socialista espresse e unanimi critiche alle dichiarazioni programmatiche del dc Mechelli alla Regione. Un documento presentato da Pallese - presidente anche dell'assemblea regionale - chiede modifiche e precisazioni quanto riguarda l'assetto territoriale del Lazio: ha ottenuto 17 voti. Un altro ordine del giorno, dei demarcatisti di sinistra, ha ottenuto 13 voti.

### Giovanna Marini al «4 Venti 87»

Slasera alle ore 21, al Centro Quattro Venti, Giovanna Marini presenterà lo spettacolo folk: «L'aria secreta è poca». La congressista del Centro informa che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al seminario di studi su «Mezzi di comunicazione di massa e politica culturale». Le schede di adesione vanno presentate alla segreteria del centro, entro e non oltre il 10 marzo prossimo.

Nelle due assemblee votati decisi documenti di condanna contro lo squadristo

## Unità delle forze antifasciste alla Regione Contrasti nella maggioranza in Comune

Un odg approvato dai consiglieri regionali del PCI, del PSIUP e del centro sinistra - Sollecitato l'intervento del governo per sciogliere le organizzazioni neofasciste - In Campidoglio assurdo pregiudiziale anticomunista della destra dc e dei socialdemocratici - Approvati due odg - Il PCI ha riproposto il testo votato alla Regione: DC e PSI si astengono, il PSDI vota contro

### Ripensamento del prefetto

## Da 40 a 20 lire l'aumento del pane

Da lunedì scorso, come è noto, la «ciroliola», il pane più popolare e di largo consumo, costa 190 lire al chilo: fino a domenica il prezzo era di 150 lire. Lo aumento di 40 lire fu deciso dal comitato provinciale, i prezzi a gennaio, dopo le richieste del panificatorio. Ieri però lo stesso comitato ha deciso, su invito del comitato interministeriale prezzi, di modificare nuovamente il costo delle ciroliole, riducendo l'aumento da 40 a 20 lire. Il nuovo prezzo del pane, cioè 170 lire al chilo, entrerà in vigore dal 15 marzo prossimo.

Infante in questi giorni si è verificato quanto si temeva: l'aumento delle «ciroliole» infatti ha provocato un aumento a catena di altri tipi di pane, non soggetti a calmierazione. In numerose panetterie, con la scusa dell'aumento delle farine, sono state rincarate specialmente le «rosotte». Inoltre la qualità delle «ciroliole», a differenza di quanto era stato promesso in vista del loro aumento, in molti casi non è affatto migliorata.

Una dura condanna all'attacco reazionario scatenato all'Aquila e ai piani eversivi delle forze di destra, è stata espressa ieri dal Consiglio regionale del Lazio. Al termine di un lungo dibattito che ha impegnato l'assemblea per l'intera seduta è stato approvato un ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti: Ferrara (PCI), Santini (DC), Dell'Unto (PSI), Gallucci (PSDI) e Di Bartolomei (PRI). «Il Consiglio regionale del Lazio», dice fra l'altro il documento - «esprime la sua convinzione» che i fatti dell'Aquila, «più che a protesta di carattere municipale siano dovuti alla volontà di arrestare ogni tentativo di riforma democratica dello Stato, riforme che hanno trovato la prima espressione nella costituzione delle Regioni e che dovranno ulteriormente manifestarsi attraverso altre profonde innovazioni riguardanti i problemi della casa, dell'assistenza e della scuola».

Il Consiglio regionale del Lazio - dice inoltre l'odg - «condanna i rigurgiti di squadrista fascista che tentano di

renare la pacifica avanzata dei lavoratori verso più umane condizioni di vita; sollecita il governo e la Magistratura ad intervenire con la necessaria sollecitudine, autorità e fermezza perché detti fenomeni deleteri non abbiano a ripetersi oltre: chiede l'immediato scioglimento di ogni formazione paramilitare esistente nella provincia di Viterbo e la costituzione di un'organizzazione di qualsiasi natura che favorisca la partecipazione popolare alla democrazia e al disimpegno del partito fascista».

Il dibattito, che si è concluso con l'approvazione dell'ordine del giorno, è stato aperto da una allusione alla presidenza del Consiglio regionale Pallese, e si sono presentati i rappresentanti di tutti i gruppi. Per il PCI ha parlato il compagno Maurizio Ferrara. Il capogruppo comunista, dopo essersi associato alle parole di Pallese, ha denunciato con forza le manovre eversive della destra



## Sprofonda il palazzo 10 famiglie sfrattate

Un palazzo al numero 7 di via della Marranella, a Toppinattara, è gravemente lesionato. Sei degli otto piani sono puntellati, 10 delle 27 famiglie che abitano il palazzo hanno ricevuto, più di un mese fa, un'ordinanza del sindaco che intimava l'immediato sgombero degli appartamenti a scopo cautelativo. Il vecchio palazzo è tuttora abitato, poiché gli inquilini non hanno i mezzi per affittare un nuovo appartamento. Il proprietario Guido Scrinacci si rifiuta di risarcire i danni. La facciata presenta delle profonde crepe: le fondamenta, a quanto sembra, hanno ceduto di qualche centimetro, la vita di chi abita in quel palazzo è in pericolo. Le autorità competenti si sono limitate alla burocratica ordinanza di sgombero e ad un puntellamento all'interno degli appartamenti.

Le famiglie d'altra parte non possono sgomberare tantocché: per le loro possibilità economiche la ricerca e il fitto di un nuovo appartamento sarebbe un peso insostenibile; quindi chiedono che il Comune dia loro una casa o contribuisca alle spese. Questa mattina si riunirà la Giunta comunale per discutere sulle precauzioni da prendere. Il Comune vuole scartare le responsabilità sul proprietario il quale, a sua volta, non volendo spendere per il restauro del palazzo che dovrà essere demolito, ribalta ogni responsabilità e decisione al Campidoglio. NELLA FOTO: uno degli appartamenti lesionati, abitato da un sarto.

### Il giallo della donna trovata in un pozzo

## Per ore interrogati gli amici di Dolores

Pietro Vinciguerra è stato visto sul luogo del delitto? - La testimonianza di una donna che abita vicino al pozzo - I carabinieri hanno ascoltato anche un cugino dell'uomo

Per ore e ore Pietro Vinciguerra è stato tenuto sotto interrogatorio nella caserma di Valmontone. L'uomo viveva a Dolores, in provincia di Roma, con la moglie Addolorata De Giorgi «Dolores», trovata assassinata in fondo al pozzo nelle campagne di Ferentino. Il giovane braccante, che ha avuto due figli da «Dolores», è implicato nell'atroce delitto? Poco trapela dall'interrogatorio. I carabinieri infatti mantengono il più assoluto riserbo. Comunque alla fine l'uomo è stato rilasciato. Un solo fatto è stato visto dalla cugina Dora Schietroma sul luogo del delitto, qualche giorno prima dell'agghiacciante scoperta, fatta da due bambini che erano andati al pozzo per attingere l'acqua. Quel giorno la Schietroma si meravigliò della presenza dell'uomo in quei luoghi: da molti anni infatti non frequentava quella zona delle campagne.



Addolorata De Giorgi «Dolores», la vittima

Intanto gli inquirenti stanno approfondendo le indagini sulla vita della donna. E hanno interrogato anche un cugino dell'uomo, «Dolores» è la madre di tre figli (che ora sono ospiti dell'istituto romano «Divino Amore» alla borgata Alessandrina); il primo è il frutto di una precedente relazione che la donna ebbe in età giovanile con uno sconosciuto. Vinciguerra e Addolorata si conobbero in Svizzera, lui era già sposato e padre di tre figli. Decisero di ritornare in Italia e di stabilirsi a Valmontone: in paese pochi li conoscevano, conducevano una vita tranquilla e riservata. «Dolores» ogni mattina si recava a Roma dove lavorava presso un gabinetto medico privato, sembra lo studio di un dentista. Era praticamente «invisibile» sulla Na poli. Roma via Cassino: usciva ogni mattina e a bordo della sua «600» raggiungeva la capitale.

Gli amici ricordano «Dolores» di carattere allegro, una giovane donna piacente e facilmente si lasciava prendere dalla malinconia, ma negli ultimi tempi qualcosa la preoccupava, era diventata triste e si chiudeva sempre di più in se stessa. Sembra anche che ultimamente la donna avesse allacciato una relazione con un compagno di viaggio e che fosse seriamente innamorata di lui. Questo risulterebbe, indagando, potrebbe far pensare che il delitto sia scaturito da un attimo di folle gelosia.

### Tragedia ieri mattina sulla litoranea

## «500» contro un bus: muoiono due fratelli

L'utilitaria completamente distrutta - Forse un incauto sorpasso alla base dello scontro - Incolmi autista e passeggeri della «corriera»

Due fratelli si sono schiantati frontalmente a bordo della loro «500» contro un autobus: sono morti entrambi sul colpo. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina nella litoranea che collega Ostia ad Anzio, nel territorio del comune di Ardea: le vittime si chiamavano Egidio e Renato Mariani, avevano rispettivamente 24 e 26 anni ed abitavano a Formello.

Non è stato ancora possibile ricostruire con esattezza la meccanica della tragedia. Egidio e Renato Mariani, entrambi geometri, stavano recandosi al lavoro: proprietario dell'utilitaria era Renato ma al volante se-

deva Egidio. Lo scontro è avvenuto in un tratto di strada sgombro, rettilineo e questo lo rende ancor più incomprensibile. Forse c'è stato un sorpasso avventato.

Comunque la «500» è piombata a tutta velocità (viaggiava sugli 80 chilometri orari) contro un autobus della società Piga in servizio sulla Anzio Roma e condotto da Guido Narici, di 49 anni. Lo scontro è stato violentissimo: l'utilitaria si è ridotta ad un ammasso di rottami, i due giovani sono rimasti schiacciati tra le lamiere. Nessuno dei passeggeri dell'autobus si è ferito: sono stati

sieme all'autista, a soccorrere i feriti. Li hanno estratti con cautela dall'utilitaria ma ormai era troppo tardi: Renato ed Egidio Mariani erano morti sul colpo.

Travolto da un'automobile, un operaio è spirato poche ore più tardi in ospedale. Si chiamava Luigi Santandrea, aveva 34 anni ed abitava a Cave. Il mortale incidente è avvenuto nella cittadina, in viale Pio XII, alle 20. Il Santandrea è stato investito da una «850» coupé condotta da Gino Mancini, 28 anni. Soccorso e trasportato in ospedale, è morto tre ore più tardi per la frattura alla base

cranica.

Le incalzanti denunce dei comunisti hanno provocato le ire di Darida, che ha risposto con una goffa espressione di sapere prelettorale: «Non potete chiederci - ha detto - di manifestare sulle piazze con voi e poi accusarci sui vostri giornali dei vari scandali». Insomma il sindaco avrebbe voluto barattare gli intralazzi di cui Petrucci si era servito con il suo rapporto al magistrato con l'antifascismo!

La seduta si è così conclusa con l'approvazione dei due documenti antifascisti: su quello della maggioranza comunista si sono astenuti perché presentato con il grave pregiudiziale; quello del gruppo del PCI e del PSIUP ha avuto l'astensione della DC e del PSI e il voto contrario dei socialdemocratici e delle destre.

### Due giovinetti all'Aventino

## Tentano di aggredire la figlia di Manfredi

Sei arresti per le sevizie ad una ragazza americana - Alla Corte Costituzionale la norma sulla violenza carnale ai minori di anni quattordici

Dopo l'episodio della ragazza americana aggredita la notte di sabato scorso da sette giovani che l'hanno poi abbandonata in un prato all'Acqua Santa, la cronaca registra ieri un altro grave e sconcertante episodio. La figlia dell'attore Nino Manfredi è stata aggredita da due giovanissimi girovaghi i quali avrebbero tentato di spogliarla. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio a pochi chilometri dall'abitazione della ragazza e cioè all'imbocco tra via Marcella e piazza del Tempio di Diana, nel quartiere Aventino.

Roberta stava tornando a casa dalla scuola, questo è stato il suo racconto, allorché è stata avvicinata da due ragazzi i quali l'hanno aggredita alle spalle tenendola per il collo e violando i vestiti. La giovinetta ha reagito scagliando contro i suoi aggressori la cartella con i libri di scuola. A questo punto è intervenuto un passante, Emilio Fina, il quale è riuscito a immobilizzare uno dei due ragazzi e a consegnarlo successivamente a due carabinieri che si trovavano nei pressi. Fina ha poi raccontato che il secondo ragazzo è riuscito a fuggire, ma che ha lasciato il nome di un altro ragazzo, Giuseppe, il quale ha poi fatto solo il nome del suo coetaneo, Giuseppe. Il ragazzo è stato denunciato per atti di libidine violenta.

E ritorniamo all'episodio della ragazza americana. Per sei dei presunti aggressori è stato spiccato l'ordine di cattura, mentre un settimo deve essere ancora identificato.

Il dott. Domenico Sica, il magistrato che conduce l'inchiesta e che in un primo momento aveva lasciato i giovani in libertà prendendo probabilmente per buona la loro giustificazione (la ragazza si era appartata con loro senza molte pretese) ha spiccato gli ordini di cattura: le accuse sono di violenza carnale, atti osceni, rissa a fine di libidine e lesioni aggravate. Quasi tutti gli accusati sono minorenni: solo due hanno sopra i 18 anni.

Alla luce di questi fatti assume un valore tutto particolare anche la decisione presa dal Tribunale di Roma che ha rinviato alla Corte Costituzionale gli atti di un processo penale contro due giovani imputati di ratto a fine di libidine e violenza carnale nei confronti di una minore di 14 anni. La prima sezione penale presieduta dal dottor Michele Cotta ha infatti accolto l'istanza con la quale il difensore dei due imputati, l'avvocato Paolo Appella, ha sostenuto la illegittimità costituzionale degli articoli 42 e 538 del codice penale. L'articolo 42 dell'articolo 27 della Costituzione. Nel proporre la questione all'attenzione dei giudici che hanno ritenuta «non manifestamente infondata» l'istanza Appella ha sostenuto che l'articolo 27 della Costituzione esclude non solo ogni forma di responsabilità per fatto commesso da terzi, ma anche tutte le ipotesi di responsabilità senza colpa. Ha sostenuto il legale: «Non vi può essere responsabilità penale per un fatto non voluto ma lesivo del soggetto per semplici rapporti di causalità materiale».

Secondo l'articolo 538 del codice penale il colpevole contro minore degli anni 14 non può invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età. Di conseguenza viene processato per un fatto non voluto il che contrasta con la Costituzione.

### Culla

In questi giorni la ciccogna ha portato in casa De Filippis un bel maschietto, al quale è stato imposto il nome di Davide, e che terrà compagnia alla piccola Maria Grazia. Alla signora Marzella, al signor Domenico Tola e alla sorella vivissime felicitazioni.

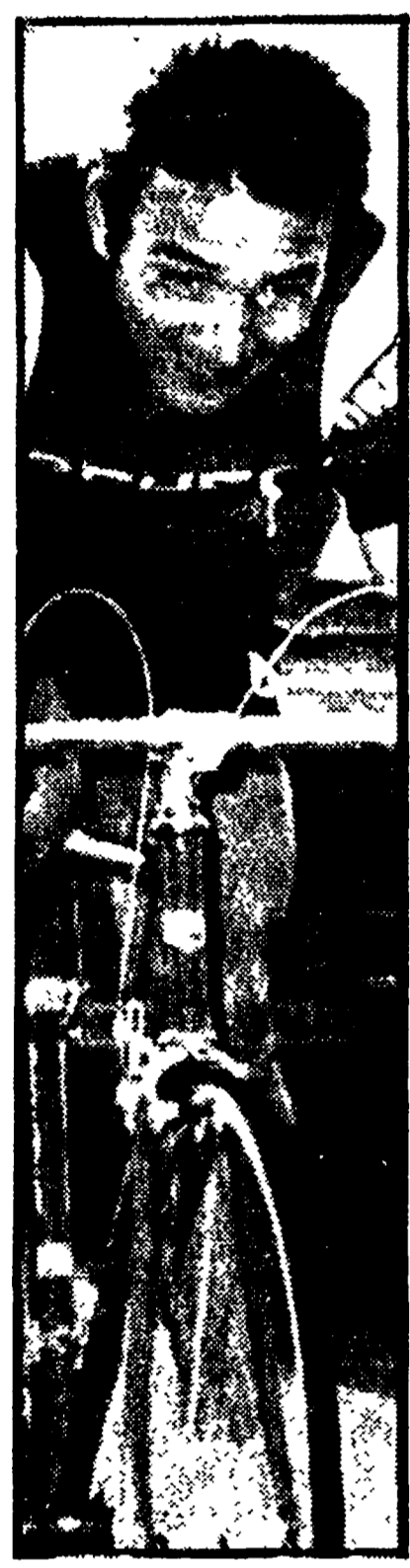




Splendida vittoria del danese a tempo di record

Ritter nella «crono» a oltre 54 Km. l'ora.

Nella seconda semitappa in linea vittoria di Reybroeck su Seru - il Giro di Sardegna si conclude oggi con la Olbia-Nuoro: il vantaggio conquistato nei giorni scorsi dovrebbe bastare a Merckx per vivere di rendita



● RITTER

Dal nostro inviato

OLBIA, 2. Merckx o Petterson? si pensava alla vigilia della Sassari-Porto Torres, gara a cronometro del Giro di Sardegna...

re sportivo della Molteni) non era certo dell'ordine di impresa di Ritter. «E' stato aiutato da qualcuno, dall'ammiraglia o da un motociclista; impossibile correre a 54 Km. di media»...

lela sul quattordicesimo giro di Sardegna. A mezzanotte, con un aereo che spiccherà il volo da Alghero. Eddy Merckx conta di essere da Claudine coi fiori del trionfo.

Waltham arbitrerà Arcari-Henrique

L'inglese Teddy Waltham arbitrerà il campionato del mondo di pugilato fra l'italiano Bruno Arcari (detentore) e il brasiliano Joao Henrique (sfidante)...

Un «computer» inglese ha già «deciso» il risultato del match di lunedì notte

Clay batterà Frazier che però si aggiudicherà la rivincita

Facciamo la storia dei «cervelli» elettronici del pugilato - Ben 854 giornalisti hanno chiesto un biglietto per assistere alla «battaglia dei miliardi»

Il grattacielo dei miliardi sale, almeno nella fantasia, mentre si avvicina lunedì 8 marzo. Quella notte, nel Madison Square Garden di New York gli inviti Joe Frazier e Cassius Clay...



● JOE FRAZIER e CASSIUS CLAY: al di là della grinta un match in una parilla in tre atti?

servano i lacrimosi cantieri di Sanremo. Intanto, in attesa del probabile nuovo campione dei «massimi», abbiamo un nuovo campione mondiale del medio-pesante...

Lo «sport» e la «bandiera» non trovano posto nella prossima sfida tra Joe Frazier e Cassius Clay. Neppure in questa occasione...

Lo «sport» e la «bandiera» non trovano posto nella prossima sfida tra Joe Frazier e Cassius Clay. Neppure in questa occasione...

Il «Giro» in cifre

Gli ordini d'arrivo

- 1) Ritter (Dreher) in 20'48", alla media di km. 54,219 (abbuono 30") tempo agli effetti della classifica 20'18"; 2) Merckx (Molteni) 21'16" (abbuono 20") tempo agli effetti della classifica 20'56"; 3) Petterson (Ferretti) 21'25" (abbuono 10") tempo agli effetti della classifica 21'15"; 4) Sorlini (Cosatto) a 53"; 5) Boffava (Sic) a 54"; 6) Simonetti (Ferrelli) a 1'01"; 7) Gimondi (Salvarani) a 1'12"; 8) Guerra (Salvarani) a 1'23"; 9) Van Springel (Molteni) a 1'42"; 10) Motta a 1'45"; 11) Zillio s.l.; 12) Poloni s.l.; 13) Bosio a 1'57"; 14) Moser a 1'58"; 15) Beghetto a 2'04"; 16) Venturoli a 2'04"; 17) Jolani s.l.; 18) Houbrechts a 2'05"; 19) Huysmans s.l.

(abbuono 20") tempo agli effetti della classifica 34'57"; 3) Jolani (Zona) a 42'50" (abbuono 10") tempo agli effetti della classifica 34'57"; 4) Durante (ACCP), 5) Chemello (Cosatto), 6) Danesi (Zona) a 43'20"; 7) Huysmans a 51'48"; 8) Van Vlierbergh a 51'50"; 9) Gimondi a 52'20"; 10) Ritter a 52'40"; 11) Pechelari a 53'10"; 12) Fanizza a 53'50"; 13) Simonetti a 54'20"; 14) Moser Aldo a 54'30"; 15) Seru a 54'40"; 16) Houbrechts a 54'50"; 17) Bissoli a 55'10"; 18) Beghetto a 55'20"; 19) Houbrechts a 55'30"; 20) Huysmans s.l.

Classifica generale

- 1) Merckx (Molteni) in 16:12:00"; 2) Gostini (Molteni) a 2'03"; 3) Motta a 4'21"; 4) Zillio a 4'31"; 5) De Scheenmaker a 4'32"; 6) Huysmans a 5'14"; 7) Van Vlierbergh a 5'16"; 8) Gimondi a 5'27"; 9) Ritter a 5'48"; 10) Pechelari a 5'53"; 11) Fanizza a 5'59"; 12) Simonetti a 6'22"; 13) Moser Aldo a 6'23"; 14) Seru a 6'28"; 15) Houbrechts a 6'29"; 16) Houbrechts a 6'30"; 17) Bissoli a 6'31"; 18) Beghetto a 6'32"; 19) Houbrechts a 6'33"; 20) Huysmans s.l.

Intanto la squadra si prepara per il match coi granata

OGGI L'ASSEMBLEA DELLA FIORENTINA

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. I calciatori della Fiorentina, reduci dal pareggio conseguito al San Paolo di Napoli, nel pomeriggio sono tornati sul terreno del Comunale per sostenere una lunga seduta tecnico-educativa. Pugliese per suo conto dopo essersi dichiarato soddisfatto del punto racimolato contro gli uomini di Chiappella ha fatto chiaramente intendere di essere intenzionato a schierare la stessa squadra (con la sostituzione di Mariani nel secondo tempo con Chiarugi) anche contro i «granata» del Torino nel prossimo incontro di campionato.

Ma in questo momento l'attenzione dei tifosi viola e dei suoi discasettisti abbonati è rivolta all'assemblea ordinaria degli azionisti in programma domani alle 18 nei locali sociali di via del Partino. Assemblea, sarà giusto precisare, imposta da un gruppo di azionisti (circa il 30%) all'opposizione. Nell'ordine dei lavori figura la relazione da parte del consiglio di amministrazione sull'attuale situazione della società e la relazione su criteri e modalità di conduzione della campagna acquisti e cessioni per il campionato 1970-71.

ci, di dire che la Fiorentina non è in grado di sostenere questo ritmo: la conduzione sociale è passata dai 200 milioni ai 200.000 lire al giorno del '68 ai 4 milioni 600 mila lire del '70. A conferma di questo costante aumento sono state fornite le seguenti cifre: stagione 1968: incasso 739 milioni, spese 830 milioni; 1969: incasso 1 miliardo 218 milioni, spese 1 miliardo 596 milioni; 1970: incasso 1 miliardo 400 milioni, spesa 1 miliardo 690 milioni.

Rientrato ieri in Italia

Thoeni: «Al 90% il mondiale è mio»

MILANO, 2. «Non posso dire ancora di essere campione del mondo...» «Ormai ho noantra probabilità sul cento di diventare campione del mondo di sci».

La sorveglianza

Quello della sorveglianza è un problema che noi, sulle colonne dell'Unità, abbiamo sollevato da tempo, ma il governo non ha mai mosso un dito.

Domani al Senato

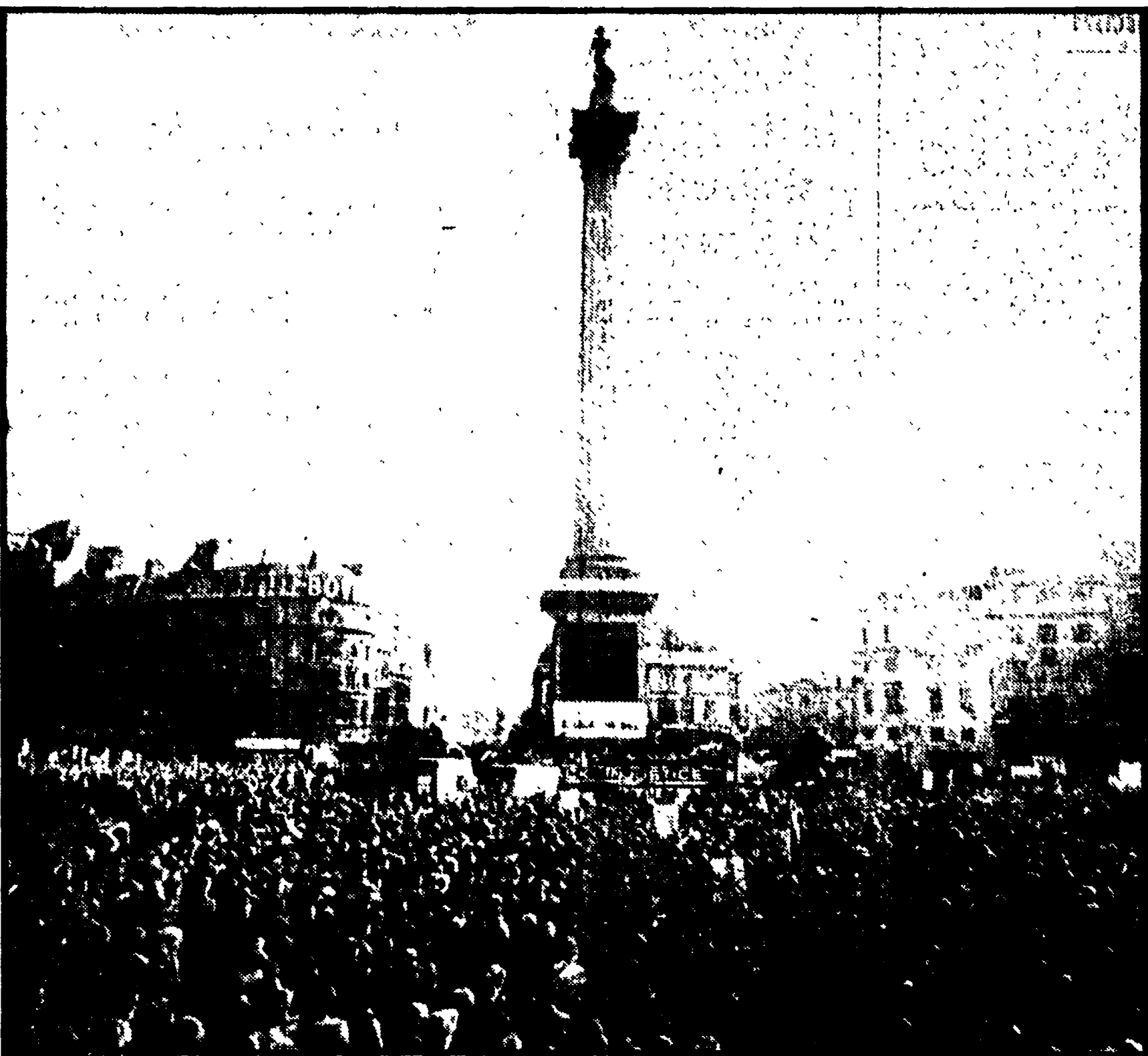
Domani in Commissione agricoltura del Senato esaminerà, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1545 elaborato dal governo per vietare l'uccellazione...

Uccellazione e problemi della caccia

Uccellazione e problemi della caccia. Domani al Senato esaminerà, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1545 elaborato dal governo per vietare l'uccellazione...

Advertisement for 'Con Unità Vacanze Primavera a Cuba'. Includes text about travel dates (April 13-29), itinerary (Milano-Habana-Varadero-Soroa-Habana-Milano), and a price of L. 325.000. Features a cartoon of a man in a hat.

Loris Ciullini



Manifestazioni di protesta contro la legge antisindacale approvata dal governo conservatore si sono susseguite in queste settimane con corse e comizi nelle maggiori città del paese. Nella foto, un imponente comizio svoltosi a Londra, nella Trafalgar Square.

Il punto più alto degli ultimi 40 anni in Inghilterra

# IN DUE MESI PIU' SCIOPERI che in un semestre del 1970

La manifestazione di lunedì dei metalmeccanici ha lasciato il segno. Crolla una delle più grosse compagnie di assicurazioni inglesi

Dal nostro corrispondente

Nei primi due mesi di quest'anno l'Inghilterra ha già raggiunto la metà del totale degli scioperi che nel 1970 avevano toccato il punto più alto degli ultimi quarant'anni. C'è una sola spiegazione: l'intransigenza governativa con i postelegrafonici e le altre categorie in lotta e la « guerra » contro operai e sindacati che si esprime fra l'altro nel progetto di legge anti sciopero Carr. La manifestazione di lunedì dei metalmeccanici ha lasciato il segno sul governo perché è un avvertimento che la classe operaia non tollererà prevaricazioni sul terreno dei diritti del lavoro, e sulle stesse centrali sindacali (TUC) che fino ad ora hanno rifiutato di contemplare il ricorso all'azione diretta. La manifestazione di protesta verrà ripetuta fra 15 giorni. E' probabile che altre categorie scenderanno in sciopero insieme ai metalmeccanici.



**Fiamme nel deposito** Un violento incendio ha distrutto un palazzo a sei piani al centro di Bruxelles (nella foto). Le fiamme sono scoppiate in un piano ove era un deposito di televisori e di materiale elettrico. Il motivo dell'incendio è ancora sconosciuto.

**Per attività antisovietica**

## Trud chiede l'espulsione di un corrispondente USA

Si tratta del corrispondente della Washington Post

MOSCA. 2 (c.b.) - Un duro attacco è sferrato oggi dall'organo dei sindacati sovietici, Trud, al corrispondente della Washington Post da Mosca, Anthony Astrakhan. Il giornale ricorda di aver già denunciato il 29 gennaio scorso « l'attività antisovietica » del giornalista americano (si sforza di provare l'esistenza dell'antisemitismo e della persecuzione contro gli ebrei allo scopo evidente di esortare gli autori dei pogrom sovietici negli Stati Uniti a compiere altre provocazioni contro gli uffici e i corrispondenti sovietici) e pubblica i riassunti di numerose lettere giunte alla redazione da parte di lettori indignati residenti in diverse città dell'URSS. Questi lettori chiedono che l'Astrakhan sia espulso dal Paese. Al riassunto delle lettere Trud

fa seguire un commento nel quale si rileva che l'attività dei corrispondenti della Washington Post, negli ultimi cinque anni, sta a dimostrare che i dirigenti del giornale non sono interessati ad ottenere informazioni obiettive sull'Unione Sovietica. I due predecessori di Astrakhan, Rosenfeld e Schuk, « a suo tempo estromessi dall'URSS » sono oggi accanti antisovietici. La presa di posizione del Trud - si nota stasera negli ambienti giornalistici americani - è quanto mai chiara e non lascia dubbi sull'esito della richiesta. Astrakhan, che già nelle settimane scorse era stato fatto segno di atti di ostilità da parte di cittadini sovietici, non si trova attualmente a Mosca. E' partito da alcuni giorni, con la moglie, per una gita in Finlandia. Antonio Bronza

# La scelta di autonomia del movimento operaio cristiano Le ACLI, i vescovi e l'interclassismo

Il ricatto della scissione agitato dalla « grande stampa » - Le difficoltà della « linea Gabaglio » non sono così catastrofiche come le vorrebbero i padroni - Differenze di opinioni tra i vescovi - La sconfessione dottrinale appare improbabile anche per il collegamento delle ACLI con le più coraggiose encicliche degli ultimi due pontefici

Secondo la « grande stampa » le ACLI starebbero per pagare a caro prezzo la loro scelta socialista e la loro decisione di rompere il rapporto di « collateralismo », e di oggettiva sudditanza, che per anni le ha legate alla DC. Si legge infatti che ai tempi di una inumiliante scissione da parte di una minoranza dalla consistenza imprecisa, nonché — specialmente dopo l'attuale comitato della presidenza della Commissione episcopale italiana (CEI) — di una formale condanna della gerarchia ecclesiastica, i vescovi « orientamenti dottrinali e politici » del movimento dei lavoratori cristiani. Un esame oggettivo della situazione consente però di dimostrarci, almeno in una certa misura, il quadro delle difficoltà nelle quali oggi indubbiamente, si imbatte la linea della maggioranza delle ACLI, e quindi di comprendere che l'odio dei padroni per questa organizzazione di massa dei lavoratori cristiani ha ispirato a « il Resto del Carlino » e ad altri un sottile travisamento dei fatti.

Genova cardinale Siri il proprio leader più qualificato — ha teso e tende a dare a questo movimento un carattere inquisitorio, in nome di una ortodossia che si identificerebbe nelle formulazioni preconciliar della « dottrina sociale della Chiesa », e in particolare della « dottrina sociale XIII » di Pio XI che condannano ogni e qualsiasi organizzazione socialista della società e pongono il diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione come un diritto naturale inalienabile. Purtroppo nella gerarchia ecclesiastica italiana tali posizioni hanno ancora un peso importante, anche se molti influenti presunti di formazione conservatrice hanno l'accortezza di tenerne un parziale superamento (e questo pare sia il caso dello stesso presidente della CEI, l'arcivescovo di Bologna cardinal Poma).

Non mancano, anche al livello dei presidenti delle Commissioni episcopali regionali, vescovi convinti della fecondità della linea ecclesiale. Si può ricordare ad esempio che nella scorsa primavera l'arcivescovo di Palermo cardinal Carino inviò al presidente delle ACLI siciliano un pubblico messaggio di apprezzamento per la condotta e l'impegno del movimento (ma bisogna aggiungere che il cardinal Carino — inviato al gruppo di potere della DC siciliana — si è dimesso pochi mesi fa, ed è stato sostituito da un tal mons. Pappalardo, che ha già compiuto gesti equivoci in senso negativo).

Lambroschini. Nessuno dubita dell'appoggio dei pochi vescovi italiani « di punta », come Baldassarri di Ravenna, o Bettazzoli di Ivrea. Da questa complessa dialettica è emersa una linea della CEI nei colloqui con le ACLI che non sarebbe corretto definire rispondente al pensiero di quei vescovi che ritengono dottrinalmente censurabile la proposta di Gabaglio, ma che è nondimeno negativa nei confronti delle attuali tesi accliste.

## Complessa dialettica

Per capire come stanno le cose, occorre intanto mettere in luce un primo punto relativo alla forza della cosiddetta « linea Gabaglio », cioè della proposta dell'attuale presidente delle ACLI, per una autonoma e unitaria presenza del movimento operaio cristiano nel mondo del lavoro, e cioè della proposta di una completa indipendenza dalla DC — fu contrastata, sia pure con molto baccano, soltanto dal 14% dei delegati, aderenti alle tesi radicaliste della destra. Nell'attuale Consiglio nazionale delle ACLI, espresso da quel Congresso, gli oppositori di Gabaglio sono 10-12 su 85. E poiché non si sono registrati a livello provinciale rovesciamenti rispetto agli equilibri congressuali, nessuno può onestamente affermare che la minoranza « collateralista » rappresenti oggi più del 14% delle ACLI.

Amicizia e simpatia per il disimpegno acclista dai vecchi schemi dell'interclassismo DC sono generalmente attribuite al presidente della Commissione episcopale abruzzese monsignor Capovilla, e al presidente della Commissione episcopale umbra monsignor

Contemporaneamente alla svolta favorevole dei rapporti con la Cina la stampa mette in rilievo l'evoluzione delle relazioni diplomatiche non era stata ancora del tutto normalizzata. E' certo che l'ampio movimento complessivo raggiunto fino ad oggi, cioè 14 milioni di dollari, rappresenta secondo gli analisti un notevole passo in avanti nella Jugoslavia e l'Albania ha raggiunto nello scorso anno 8,4 milioni di dollari — come pre-

hanno naturalmente fatto ricorso i giornali di destra. Ma il tono è il giudizio di precedenti non è favorevole, e cioè della CEI e soprattutto una autorevole conferenza romana del gesuita padre Sorge (un esponente tra i più conservatori della « gruppo di Civiltà Cattolica » e uno dei più battaglieri difensori degli arciduchi principi dell'interclassismo cattolico) — consentono di escludere che si sia inteso aprire, almeno per il momento, la strada a una dichiarazione di eterodossia ai danni delle ACLI.

## Scelta utopistica?

Sarebbe del resto una dichiarazione assai difficile, per il continuo collegamento dell'elaborazione culturale della presidenza Gabaglio ai documenti del Concilio Vaticano II. La scelta di una linea non contraddittoria con la prospettiva socialista e rivoluzionaria i più gravi problemi sociali della nostra epoca). Dalla parte delle ACLI sta il resto della loro forza in un mondo del lavoro nel quale sono falliti tutti i tentativi di evangelizzazione compresi con i pochi scismi carismatici e con le logore teorie interclassiste.

Non a caso in Lombardia dove le ACLI hanno uno dei loro più rilevanti punti di forza — i vescovi della regione hanno sentito il bisogno di precisare, in una loro riunione del 17 febbraio, che la Chiesa non sconsiglia affatto l'attuale orientamento acclista e non incoraggia i gruppi scissionistici. Il portavoce della Conferenza episcopale lombarda, mons. Ferrarini, vescovo coadiutore di Como, ha significativamente dichiarato che « i vescovi lombardi non negano a priori la loro fiducia nelle ACLI lombarde e non nutrono simpatia o interesse verso gruppi scissionistici... I vescovi intendono dialogare con le ACLI per sciogliere le perplessità di ordine dottrinale e di pratica, partendo da preoccupazioni di carattere chiaramente pastorale... Se siamo comunità ecclesiale — ha aggiunto mons. Ferrarini — occorre camminare insieme ».

Non in tutta Italia le ACLI hanno nella comunità ecclesiale l'effluvia che hanno nel loro animo, ma tutte le Conferenze episcopali regionali hanno l'atteggiamento di quella lombarda, già intervenuta in termini sdrammatizzati sulla questione di una scelta sempre conservatrice del mondo cattolico ha aperto contro la linea Gabaglio una battaglia che, nelle sue intenzioni, mira a coinvolgere anche quelle strutture della Chiesa italiana che nel passato hanno offerto un supporto al movimento. Dall'altra parte i dirigenti acclisti delle ACLI e la base popolare che li sostiene potranno contare sulla simpatia e sullo apporto culturale di quella parte — ormai forte — della Chiesa cattolica che viene sempre nettamente ponendo il problema di un definitivo e univoco « svincolo » dall'assetto capitalista e dalle sue ingiustizie. In questo quadro ci sembra sintomatiche le dichiarazioni di padre Sorge e lo stesso ampio articolo di critica del Movimento Politico dei Lavoratori di Labor (che vorrebbe offrire uno strumento politico particolarmente idoneo al disimpegno degli acclisti dalla DC) scritto sull'ultimo numero di « Civiltà Cattolica » da padre Giuseppe De Rosa SJ: in essi emerge che da fonti che accusano di « utopismo » la scelta delle ACLI, e che sono ben collegate ai vertici vaticani, si esclude puntigliosamente che le ACLI siano in corso in errori dottrinali. Allo stato attuale delle cose appare quindi probabile che se gli acclisti sapranno vincere nella società italiana la loro difficile e autonoma partita, e se nel suo complesso il movimento dei lavoratori riuscirà a far avanzare in senso democratico e socialista il nostro Paese, la Chiesa di domani potrà essere in grado di riconoscere in loro dei precursori coraggiosi, senza dover far fronte ai problemi (sempre un po' spinosi e imbarazzanti) di una scelta di campo economico culturale e spirituale.

Franco Petrone

Alberto Scandone

# Abbonatevi alle riviste del PCI

...E' anche possibile che la nostra prospettiva venga talvolta offuscata in conseguenza dell'azione massiccia che i nostri avversari conducono con ogni mezzo contro il nostro partito, proprio allo scopo di far penetrare in settori del movimento operaio e nelle nostre stesse file, dubbi, incertezze ed esitazioni. Questo spiega che la nostra battaglia ideale e culturale sia non solo continuata ma approfondita ed allargata in tutti i settori... (dall'intervento del compagno Longo al CC del PCI del 14-11-1970)

## Critica marxista

bimestrale diretta da Emilio Sereni, vice direttore Ernesto Ragionieri

anno L. 5.000 estero L. 9.000 sostenitore L. 10.000

## Politica ed Economia

bimestrale diretta da Eugenio Peggio

anno L. 5.000 estero L. 10.000 sostenitore L. 20.000

## Riforma della Scuola

mensile diretta da Lucio Lombardo Radice, M. Alighiero Manacorda, Francesco Zappa

anno L. 4.000 estero L. 7.000 sostenitore L. 8.000

## Studi Storici

trimestrale diretta da Renato Zangheri, Rosario Villari

anno L. 5.000 estero L. 8.500 sostenitore L. 10.000

## Democrazia e Diritto

trimestrale diretta da Ugo Natoli

anno L. 4.000 estero L. 6.000 sostenitore L. 10.000

## Regalo

gli abbonati riceveranno una stampa a colori di RENATO GUTTUSO

l'abbonamento annuo a Critica marxista comprende anche il « Quotidiano » speciale che nel 1971 sarà dedicato al 50. anniversario della fondazione del P.C.I.

Cumulativi Rinascita + Politica ed Economia L. 11.500 anziché 12.500 Rinascita + Critica marxista L. 11.500 anziché 12.500

con DOPPIO REGALO il volume di John Reed « America in fiamme »

una stampa a colori di Renato Guttuso

Versamenti sul c/c postale n. 1/43461 intestato a S.G.R.A. - Via dei Frattini, 4 - 00185 ROMA

## Domani al Teatro delle Arti

Lezione di Ernesto Ragionieri al corso di storia del PCI

Domani sera giovedì 4 marzo, avrà luogo al teatro delle Arti la seconda lezione tenuta da Ernesto Ragionieri su « Il giudizio sul fascismo. La lotta contro il fascismo. I rapporti con l'Internazionale comunista ».

Ernesto Ragionieri centrerà la sua lezione sul ruolo del PCI nella storia d'Italia e sul rapporto tra il PCI e l'Internazionale comunista. Il gruppo dirigente che si investe alla testa del PCI nel '24 si caratterizzò nell'ambito dell'Internazionale comunista non solo per essere prevalentemente costituito da intellettuali, ma anche per la ricerca che effettuò sulle parole d'ordine e sugli obiettivi intermedii. Il contrasto tra l'Internazionale comunista e il PCI nel '29 sarà ricostruito sulla scorta di un importante documento fino ad oggi inedito che mette in evidenza l'intercizio di consapevolezza critica e di disciplina col quale il gruppo dirigente del PCI accettò la politica della svolta. Elemento importante di questa continuità è l'analisi del fascismo come dittatura di classe e regime reazionario di massa. Nell'ultima parte della sua lezione Ragionieri affronta il problema della presenza del PCI nella società italiana negli anni '30 e il ruolo dei suoi collegamenti internazionali.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, telefono 631628.

## Dichiarazioni di Ciu En-Lai sui rapporti con il Giappone

PECHINO, 2 Il primo ministro giapponese Ciu En-Lai, parlando ad un banchetto in onore della delegazione giapponese che ha condotto le trattative per il « Commercio-Memorandum », ha dichiarato che le relazioni fra Pechino e Tokio debbono avere come premessa la rinuncia da Tokyo alla politica di ostilità verso la Cina e la fine dell'ostruzionismo a relazioni normali con la Cina attuato dal governo Sato, che scelse « ciecamente » la linea degli Stati Uniti. Ciu En-Lai ha anche dichiarato che le forze armate della Cina popolare non invaderanno altri Paesi.

## SCUOLA

# Passano alla CGIL aderenti al SNSM

Si tratta della parte più avanzata del sindacato nazionale scuola media - Le decisioni del convegno tenuto dalla « mozione 4 »

I componenti della corrente più avanzata del sindacato nazionale scuola media (SNSM), una delle più forti organizzazioni sindacali del settore, hanno deciso di passare al sindacato scuola aderente alla CGIL.

Tale importante determinazione è scaturita nel corso del convegno nazionale della corrente che si denominava « mozione 4 ».

Nel comunicato finale si afferma di aver « preso atto che il sindacalismo autonomo ha rivelato la sua natura corporativa non consentendo la costituzione di un sindacato unitario capace di sviluppare una politica scolastica saldata al quadro delle riforme civili espresse dalle masse lavoratrici ». Si dice inoltre, riferendosi all'atteggiamento tenuto dalle altre componenti del SNSM, che « i sistemi della crisi del sindacalismo autonomo devono essere rilevati anche nell'atteggiamento assunto dalla « mozione 1 » con « il rifiuto di organiz-

zare il congresso straordinario in modo radicalmente nuovo » e con « lo svuotamento della originaria proposta di collegamento organico con il campo federale ».

La « mozione 4 » — termina il comunicato — « ha giudicato quindi esaurita la funzione del sindacalismo autonomo e dello stesso SNSM escludendo l'opportunità di prolungare una presenza che risulterebbe carica di equivoci e vizialità di compromessi. Alla luce di tali considerazioni desidera scindere con effetto immediato le proprie responsabilità dal SNSM e ravviva nella CGIL la Confederazione più idonea a consentire il proseguimento della lotta condotta in questi anni dalla « mozione 4 » e da quindi mandato ai propri rappresentanti nazionali di organizzare il trasferimento della « mozione 4 » nel sindacato nazionale scuola CGIL ».

In perfetta consonanza con l'ala integralista e di destra della DC, una parte dell'episcopato italiano — che sembra avere nell'arcivescovo di

## Positivi commenti della stampa jugoslava

# Si intensificano gli scambi jugoslavi con Cina e Albania

La Repubblica popolare cinese ritorna dopo 10 anni alla Fiera di Zagabria

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 2 I rapporti tra la Jugoslavia, la Cina popolare e l'Albania sono oggi al centro di alcuni commenti della stampa i quali sottolineano soprattutto che a Pechino e Belgrado continuano ad intensificarsi i loro rapporti. Difatti se si guardano le cifre, nel 1970 il valore dell'intercamambio tra la Cina popolare e la Jugoslavia socialista è stato di dieci volte superiore a quello dell'anno precedente quando le relazioni diplomatiche non erano state ancora del tutto normalizzate. E' certo che l'ampio movimento complessivo raggiunto fino ad oggi, cioè 14 milioni di dollari, rappresenta secondo gli analisti un notevole passo in avanti nella Jugoslavia e l'Albania ha raggiunto nello scorso anno 8,4 milioni di dollari — come pre-

cisa la Tanju — mentre il 1970, l'anno commerciale per l'anno in corso prevede un volume di scambi pari a 11 milioni di dollari a quali bisogna aggiungere altre somme derivanti da accordi diretti.

I Visti di Zagabria sottolineano in una corrispondenza da Terna che « le accuse contro la Jugoslavia, un tempo oggetto quotidiano della propaganda ufficiale albanese sono quasi completamente sparite dai giornali e dalle trasmissioni radio ». Al contrario, nota il corrispondente del giornale, si nota e si registra sulla stampa un notevole interesse per « tutti i contatti che vengono presi fra i rappresentanti dei due paesi in campo economico culturale e spirituale ».

Franco Petrone

Rassegna internazionale

Iniziativa italiana per il Medio Oriente?

Il ministro degli Esteri italiano Moro parte domani giovedì per Gerusalemme dove si terrà il secondo giorno. Oltre al fatto che si tratta della prima visita di un ministro degli Esteri italiani da quando è nato lo Stato di Israele...

Lo stesso sottosegretario Salizzoni, del resto, ha confermato una tale ipotesi dichiarando a Beirut che l'Italia intende assumere, a breve scadenza, la paternità di una iniziativa concordata...

A noi sembra che una iniziativa italiana, per essere fruttuosa e per collocarsi effettivamente nel quadro in cui si afferma di volerla collocare...

cellare il principio della evacuazione dei territori occupati con la guerra dei sei giorni. Senza questa premessa, infatti, ogni iniziativa rischia di non fallire ma di non rispondere...

Abbiamo già avuto modo di notare che a partire dalla accettazione da parte di Israele del principio della evacuazione, tutto è negoziabile...

Ciò vanifica la tesi secondo cui tutto quel che Israele chiederebbe sono « confini sicuri ». In realtà ci sarebbero moltissimi modi di rendere sicuri i confini del 1967...

a. i.

Improvvisa e micidiale azione dei partigiani cambogiani Distruttivo attacco del Fronte alla raffineria di Kompong Som

Gli USA si apprestano a gettare nel Laos i mercenari « meo » addestrati dalla CIA - Numerose basi nel sud Vietnam sotto il fuoco dei reparti popolari - Dieci battaglioni invasori annientati in febbraio in Indocina - Una agenzia giapponese afferma che la RDV ha rafforzato le difese costiere

SAIGON, 2. Le forze del Fronte unito di Cambogia hanno sferrato oggi un improvviso e micidiale attacco contro la città portuale di Sihanoukville, ribattezzata da iantocci di Lon Nol Kompong Som, distruggendovi l'unica raffineria del paese...



DES MOINES (Iowa) - La polizia carica gruppi di dimostranti davanti ad un albergo del centro, all'interno del quale Nixon presiede una riunione politica.

L'audace e spettacolare attacco partigiano contro la raffineria di Kompong Som ha oggi temporaneamente distrutto l'attenzione da Laos dove tuttavia si continua a combattere aspramente...

Washington, 2. Mentre perdura l'eco della esplosione avvenuta ieri in Campidoglio, in un locale del Senato, la polizia ha fatto sgomberare oggi la sede della Riserva federale...

WASHINGTON, 2. Mentre perdura l'eco della esplosione avvenuta ieri in Campidoglio, in un locale del Senato, la polizia ha fatto sgomberare oggi la sede della Riserva federale...

WASHINGTON, 2. Mentre perdura l'eco della esplosione avvenuta ieri in Campidoglio, in un locale del Senato, la polizia ha fatto sgomberare oggi la sede della Riserva federale...

Il PC degli Stati Uniti parla di provocazione

Il compagno Gus Hall: « Non possiamo fare a meno di pensare all'incendio del Reichstag » - Due misteriose telefonate - Panico alla Riserva federale

WASHINGTON, 2. Mentre perdura l'eco della esplosione avvenuta ieri in Campidoglio, in un locale del Senato, la polizia ha fatto sgomberare oggi la sede della Riserva federale...

WASHINGTON, 2. Mentre perdura l'eco della esplosione avvenuta ieri in Campidoglio, in un locale del Senato, la polizia ha fatto sgomberare oggi la sede della Riserva federale...

WASHINGTON, 2. Mentre perdura l'eco della esplosione avvenuta ieri in Campidoglio, in un locale del Senato, la polizia ha fatto sgomberare oggi la sede della Riserva federale...

Mentre si aggrava la crisi della missione Jarring

Domani l'on. Moro giunge in Israele

Negativa risposta del segretario di Stato americano, Rogers, ad un passo dell'ambasciatore Dobrynin - Dichiarazioni di Salizzoni

BEIRUT, 2. Il sottosegretario agli Esteri italiano, Salizzoni, ha dichiarato oggi a Beirut, dove è stato ricevuto dal presidente libanese, Suleiman Frangieh, e dal ministro degli Esteri Khalil Abu Hamad...

ha chiesto che il governo di Washington agisca nei confronti di Israele conformemente agli impegni assunti con la risoluzione del '67, che prevede, come si sa, il ritiro totale delle truppe. E' questa, ha fatto notare Dobrynin, l'unica via suscettibile di sbloccare la missione Jarring...

Le dichiarazioni di Salizzoni giungono alla vigilia della visita del ministro degli Esteri, Moro, a Gerusalemme, visita che è in programma per giovedì. Esse si inseriscono in un quadro tutt'altro che incoraggiante per quanto riguarda gli sviluppi della « missione Jarring », intesa a promuovere una soluzione pacifica sulla base della risoluzione del 22 novembre 1967 del Consiglio di sicurezza dell'ONU...

Al Cairo prosegue Intanto i suoi lavori il Consiglio nazionale palestinese. In un'intervista alla tv, Arafat ha definito « importante e franco » il discorso pronunciato ieri da El Sadat, soprattutto per quanto riguarda l'unità araba nella crisi. Il leader palestinese ha detto che la discussione in seno al Consiglio mira a una più salda unità « per consentire al popolo palestinese di opporre alla frontiera del 4 giugno 1967, ribadiscono inoltre il rifiuto di accogliere anche un limitato contingente di profughi palestinesi (si offre soltanto di versare una certa somma a titolo di « indennizzo » per le terre e i beni usurpati). La URSS e la RAU hanno compiuto ieri passo presso il Dipartimento di Stato e presso il rappresentante degli interessi americani al Cairo, per chiedere agli Stati Uniti di assumersi le loro responsabilità, ma senza risultato.

In un colloquio di una ventina di minuti con il segretario di Stato, Rogers, l'ambasciatore sovietico, Dobrynin,

ha chiesto che il governo di Washington agisca nei confronti di Israele conformemente agli impegni assunti con la risoluzione del '67, che prevede, come si sa, il ritiro totale delle truppe. E' questa, ha fatto notare Dobrynin, l'unica via suscettibile di sbloccare la missione Jarring...

Grave tensione nel Pakistan orientale

RAWALPINDI, 2. Grave tensione nel Pakistan orientale dove è in corso un sciopero generale di protesta per il rinvio della seduta dell'assemblea nazionale, deciso ieri dal presidente del Pakistan, Yahya Khan. La radio pakistana ha riferito oggi che a Dacca, il centro più importante del Pakistan orientale, fabbriche, negozi, banche, uffici sono chiusi. Tutti i servizi ferroviari da e per Dacca sono interrotti e anche i voli della compagnia aerea di bandiera. Anche gli altri centri del Pakistan orientale sono in sciopero.

INDIA: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

Da una corte marziale Assolto sergente USA che massacrò tre soldati «indisciplinati»

SAIGON, 2. Ufficiali e sottufficiali americani non solo possono massacrare impunemente civili vietnamiti a centinaia, ma possono anche uccidere i propri uomini, senza per questo subire conseguenze. Questa è la morale dell'incredibile sentenza di assoluzione emessa da una corte marziale composta da 10 ufficiali nel confronti di un sergente di paracadutisti che aveva ucciso con una bomba a mano tre suoi uomini per che « troppo indisciplinati ».

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

Grave tensione nel Pakistan orientale

RAWALPINDI, 2. Grave tensione nel Pakistan orientale dove è in corso un sciopero generale di protesta per il rinvio della seduta dell'assemblea nazionale, deciso ieri dal presidente del Pakistan, Yahya Khan. La radio pakistana ha riferito oggi che a Dacca, il centro più importante del Pakistan orientale, fabbriche, negozi, banche, uffici sono chiusi. Tutti i servizi ferroviari da e per Dacca sono interrotti e anche i voli della compagnia aerea di bandiera. Anche gli altri centri del Pakistan orientale sono in sciopero.

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

Scandalo politico in Norvegia: si dimette il governo

OSLO, 2. Il primo ministro norvegese Per Borten ha rassegnato le dimissioni nelle mani del re Olav, dopo aver informato il parlamento della decisione. Il governo da lui presieduto era in carica da cinque anni. La crisi è stata provocata da uno scandalo che ha messo a nudo le cattive intenzioni del governo. Per quanto riguarda gli sviluppi della crisi non sono ancora chiari. Potrebbe essere riconfermata l'attuale coalizione composta da liberali, conservatori, cristiani, democratici e centristi. I partiti seggi al parlamento: il partito socialista, attualmente all'opposizione (con 74 seggi) ha fatto sapere per bocca del suo presidente Trygve Bratteli, di essere in grado di formare un nuovo governo in una settimana. Non viene tuttavia esclusa la possibilità che la formula attuale venga mantenuta, ma l'onorevole non ha ancora deciso se e per quanto tempo resterà al governo in una settimana.

Arrestato a Monaco il neo-nazista rapitore del bambino

BOURN, 2. La polizia federale ha arrestato a Monaco di Baviera il neo-nazista tedesco Joerg-Haegen Roll di 32 anni, ed il cittadino turco Atilla Ikhalyev; entrambi sono ritenuti responsabili del rapimento avvenuto lo scorso febbraio di Michael Lohmer, un bambino di sette anni che fu poi liberato dietro il pagamento di un riscatto di 75.000 marchi, e di Stefan Arnold, nel dicembre dello scorso anno.

Arrestato a Monaco il neo-nazista rapitore del bambino

BOURN, 2. La polizia federale ha arrestato a Monaco di Baviera il neo-nazista tedesco Joerg-Haegen Roll di 32 anni, ed il cittadino turco Atilla Ikhalyev; entrambi sono ritenuti responsabili del rapimento avvenuto lo scorso febbraio di Michael Lohmer, un bambino di sette anni che fu poi liberato dietro il pagamento di un riscatto di 75.000 marchi, e di Stefan Arnold, nel dicembre dello scorso anno.

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

India: 13 morti nei primi due giorni d'elezioni

NUOVA DELHI, 2. Nuovi, cruenti scontri si sono verificati in India nella seconda giornata delle elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. Questa volta sembra che gli scontri, avvenuti a Aligarh, a 160 chilometri circa a sud-ovest di Nuova Delhi, siano di origine religiosa e siano scoppiati fra induisti e musulmani. Comunemente è stata la polizia indiana a sparare sulla folla e a provocare un alto numero di morti, otto, e feriti, ha detto che i tre costituzionali per lui un « problema ». Ma è da notare che quando la casamatta saltò in aria, egli dichiarò che era stata colpita da un razzo nemico. Altri uomini del plotone invece ebbero dei sospetti, che comunicarono ad un capellano militare.

DALLA PRIMA

grosso comune di Avezzano che stamane hanno disertato le scuole per esprimere la propria indignazione e la propria volontà antifascista. I segni di questo inizio di svolta, vissuto oggi, si sono manifestati fin dai primissimi mattino quando gli aquilani hanno ripreso contatto con una città dalla quale erano scomparsi i segni più vistosi e mortificanti prodotti dal teppismo dei giorni scorsi. Ieri sera, gli ultimi sporadici scontri avvenuti in centro avevano confermato il progressivo isolamento dei gruppi oltranzisti, tanto che era stato possibile raggiungere un accordo per il ritiro della polizia dal centro, mentre CGIL, CISL e UIL firmavano un documento nel quale dove essere espresso la « ferma condanna » dei gravi atti di violenza si invitano i lavoratori di tutte le categorie a riprendere la propria attività. Questo invito è stato accolto dalla grande maggioranza dei cittadini. I neturbini si sono messi al lavoro ripulendo le strade dalle tracce vistose della violenza trascorsa; gli autobus hanno ripreso a circolare, sono riapparsi i taxi; le scuole hanno riaperto i battenti. Alle otto, piazza Duomo presentava un aspetto quasi normale. Mancavano ancora le tradizionali bancarelle del mercato alimentare, ma la piazza e le vie adiacenti erano affollate di studenti e attraversate dai lavoratori. Le edicole dei giornali, i bar, i barbieri hanno aperto per primi.

C'è, ovviamente, molta esitazione. E questa gioca, in molti casi, a favore di chi ha interesse a spingere la città verso il peggio. In qualche caso, ad esempio, gli studenti stamane hanno esitato di fronte agli androni delle scuole: al Liceo ginnasio il portone si è chiuso senza che alcuno si invitasse ad entrare (ma senza che questa assenza collettiva riuscisse ad essere strumentalizzata per nuove manifestazioni).

In Piazza Duomo si è tentato di giocare nuovamente, in queste prime ore, la carta della rivolta. La situazione è diventata improvvisamente tesa quando è comparso il esibizionista (quest'annuncio in consulto aveva convinto un poco a coprire indirettamente l'invito alla sedizione da parte dei caporioni fascisti).

De Rubéis, nel corso di un incontro con la stampa ha annunciato il ritiro delle dimissioni sue e dei suoi colleghi; e ha anche sostenuto, insieme all'assessore repubblicano Scopano, che le devastazioni delle sedi dei partiti e gli incendi di case private non devono essere considerati « un fatto eversivo », mentre bisogna ricordarsi che la popolazione è « esasperata » e « si sente tradita ».

Questo dichiarazione è in contrasto - tra l'altro - con il messaggio inviato oggi al segretario provinciale della DC aquilana, Luciano Fabiani (la cui casa è stata devastata dai teppisti), dal segretario nazionale del suo partito, Forlani. Il messaggio dice infatti: « L'inconsulto e teppistico assalto alla sede della DC e a quelle di altri partiti ed a private abitazioni di esponenti politici aquilani fra cui la tua ha sollevato lo sdegno e la riprovazione di tutti i democratici cristiani e dei cittadini che vedono in questi fatti un grave attentato alle regole fondamentali della democrazia e della convivenza civile ». Nel messaggio si afferma anche l'impegno della direzione centrale della DC e personale di Forlani « perché la legalità ed il rispetto della democrazia siano efficacemente salvaguardati ».

In ogni caso le dichiarazioni di De Rubéis, unite ai tanti altri più o meno pubblici che si vanno compiendo in queste ore, rischia di ridare nuovo fiato al fantasma di una lotta ad oltranza con la Reggio. Sollecitando, del resto, la parola d'ordine di una « immediata scarcerazione degli arrestati » i veri responsabili della rivolta sperano di far dimenticare alla città le proprie colpe; e sperano, soprattutto, di potere impedire che il ritorno alla normalità si compia portando fino in fondo le indagini, dando corso alle denunce già presentate, stroncando cioè alle sue origini la sovversione reazionaria. Per salvare se stessi tentano di spingere una città alla rovina, nella speranza che la linea del compromesso possa prevalere malgrado la volontà antifascista di tutto il paese. E' questo, in conclusione, il vero pericolo che grava oggi sull'Aquila; e che rende queste ore così incerte e preoccupanti.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Carzi

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4665 DIREZIONE REDAZIONE (Ed. 0815 - TARIFE (al mm per colonna) - Roma - Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 493830 - 493535 - 493033 - 493535 - 4931251 - 4931252 - 4931253 - 4931254 - 4931255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 1, 00100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.600, semestre lire 11.000, trimestre lire 5.500. ESTERO: anno lire 33.000, semestre lire 17.000, trimestre lire 8.750. Con L'UNITA' DE L'UNED: ITALIA anno lire 24.500, semestre lire 12.500, trimestre lire 6.750. ESTERO anno lire 35.000, semestre lire 19.000, trimestre lire 10.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P. Editoriale per la Pubblicità in Italia: Roma, via Lazio 148. Direzione in Lucina, n. 25 e sue succursali in Italia - Telefono 689.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale: feriali L. 500, festivi L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200, Firenze 130-200, Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-120, Puglia - Basilicata L. 100-120, Milano-Lombardia L. 180-250, Bologna L. 150-250, Genova-Liguria L. 100-150, Torino - Piemonte - Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150. TRUFFE FINANZIARIE, LEGALIF, REDAZIONE: Edizione generale L. 100-150, abbonamento L. 600 Edizione Italia centro-sud L. 500